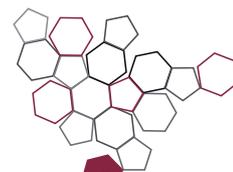




Agenzie ambientali
AssoARPA
Calabria Piemonte
Veneto Bolzano Sicilia
Emilia Romagna Friuli Venezia Giulia Abruzzo Puglia Lombardia Val d'Aosta
Toscana Liguria Campania Marche Molise
Trento Sardegna Lazio



Sistema Nazionale
per la **Protezione**
dell'**Ambiente**

Emergenze antropiche, naturali e crisi ambientali. Verso una risposta di sistema delle agenzie

Autumn school AssoARPA

Milano, 27-28 novembre 2017

MATERIALI UTILI
PER GRUPPO DI LAVORO
SU COMUNICAZIONE
NELLE EMERGENZE



EMERGENZE ANTROPICHE, NATURALI, CRISI AMBIENTALI
Verso una risposta di sistema delle agenzie
Milano – 27-28 novembre 2017

MATERIALI UTILI PER GRUPPO DI LAVORO SU

COMUNICAZIONE NELLE EMERGENZE

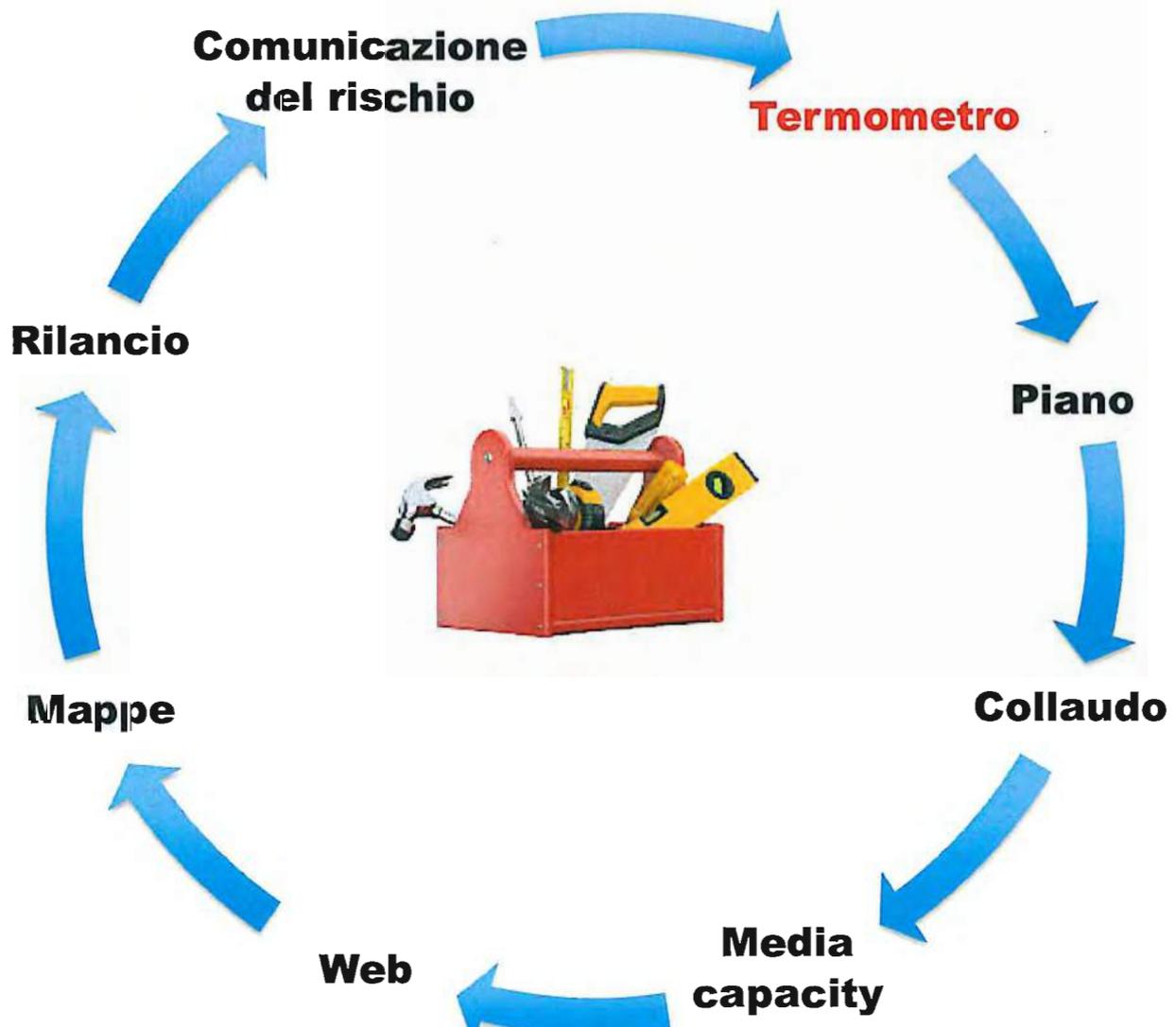
- **La cassetta degli attrezzi della comunicazione di crisi**
Giampietro Vecchiato – Giovanni Landolfi
- **Emergenze ambientali e comunicazione**
Francesca Maffini, responsabile Ufficio Stampa del Dipartimento nazionale della Protezione Civile
- **Comunicare in emergenza**
Luca Cari, responsabile nazionale della comunicazione in emergenza dei Vigili del fuoco
- **La comunicazione ambientale al bivio**
Stefano Martello, Consulente in comunicazione, co-curatore di "Disastri naturali: una comunicazione responsabile?"
- **La comunicazione di crisi nelle situazioni di emergenza ambientale (parti I e II)**
Giampietro Vecchiato, docente universitario, professionista esperto nel campo della comunicazione di crisi
- **Strategie di comunicazione per la gestione delle emergenze**
- **Comunicare l'emergenza ambientale, l'esperienza delle agenzie ambientali**
Marco Talluri, responsabile Comunicazione, informazione e documentazione Arpat
- **Emergenze ambientali e comunicazione: quale ruolo per il SNPA**

LA CASSETTA DEGLI ATTREZZI della Comunicazione di crisi

A cura di
Giampietro Vecchiato (PR Consulting)
Giovanni Landolfi (StampaFinanziaria)

Il fattore chiave indispensabile per affrontare in maniera efficace qualunque situazione problematica – sia essa un'emergenza circoscrivibile, un grave problema che mette seriamente a rischio l'organizzazione o una crisi irreversibile – è la predisposizione di un sistema di contenimento delle emergenze.

In particolare, per contenere una crisi conclamata, è necessario che l'organizzazione si doti di una serie di competenze e strumenti che possono essere sintetizzati nello schema che segue.



Si tratta di strumenti e competenze che richiedono capacità organizzative, comunicative e di relazione, oltre che di prove ed esperienze sul campo: un insieme di abilità che possono gradualmente entrare a far parte del bagaglio professionale delle persone potenzialmente esposte a situazioni di crisi, come, per esempio, chi occupa posizioni apicali all'interno delle organizzazioni, gli addetti alla comunicazione, i membri a vario titolo dei team di crisi.

A questo scopo, nella tabella che segue abbiamo indicato, accanto alle descrizioni sommarie dei diversi strumenti, le caratteristiche e la consistenza di massima dei possibili interventi di consulenza e formazione che possono consentire di acquisire e strutturare i diversi strumenti.

| STRUMENTI | MODALITA' DI INTERVENTO |
|--|---|
| <p>1. Il termometro della crisi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Prevenzione dei rischi - Analisi delle vulnerabilità - Monitoraggio dei media - Organizzazione dei processi | <ul style="list-style-type: none"> - Una o più sessioni di assessment aziendale finalizzato alla prevenzione dei rischi e al governo delle relazioni con i media |
| <p>2. Il piano di crisi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Manuale operativo - Team di crisi - Responsabilità, contatti e priorità - Flussi di comunicazione | <ul style="list-style-type: none"> - Assessment organizzativo aziendale - Redazione del piano - Piano di comunicazione e condivisione interna del piano |
| <p>3. Il collaudo</p> <ul style="list-style-type: none"> - Simulare l'imprevisto: cos'è, a cosa serve, come funziona una simulazione - Simulare ruoli, attività, attivazione del piano di crisi - Come gestire la simulazione - Dopo la simulazione: revisione degli strumenti: vulnerabilità, team, monitoraggio, piano. | <ul style="list-style-type: none"> - Stesura di un progetto di simulazione - Predisposizione logistica del test - Simulazione - Analisi e adeguamento del piano di crisi, dei ruoli e dei processi. |
| <p>4. Media capacity</p> <ul style="list-style-type: none"> - Policy di comunicazione interne - Gestione degli archivi - Monitoraggio della stampa e del web - Media training. | <ul style="list-style-type: none"> - Assessment delle attività e competenze di comunicazione dell'organizzazione - Realizzazione di una proposta di organizzazione della comunicazione - Predisposizione delle policy di comunicazione - Formazione del personale esposto al contatto con i media |

segue

| | |
|--|--|
| <p>5. Il presidio del web</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sito internet - Social network - Dark site. | <ul style="list-style-type: none"> - Analisi del sito web dell'organizzazione - Progetto per la realizzazione di strumenti per il presidio del web in caso di crisi - |
| <p>6. Le mappe</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mappatura degli stakeholder - Mappatura dei media - Stakeholder management. | <ul style="list-style-type: none"> - Assessment e classificazione degli stakeholder dell'organizzazione - Progetto di gestione degli stakeholder |
| <p>7. Rilancio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Chiusura della crisi - Governare i media - Opportunità nate dalla crisi - Revisione del sistema di prevenzione e gestione delle crisi. | <ul style="list-style-type: none"> - Piano di intervento post-crisi - Analisi delle criticità e integrazione del piano di crisi - Piano di comunicazione finalizzato al ripristino reputazionale a breve e lungo termine - Piano di gestione delle relazioni con gli stakeholder |
| <p>8. Comunicazione del rischio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Informazione e education sui rischi - Interventi operativi: eventi; formazione interna/esterna; strumenti editoriali; iniziative divulgative - (torna la punto 1). | <ul style="list-style-type: none"> - Assessment sulle situazioni di rischio - Piano di comunicazione del rischio - Progettazione di eventi e strumenti per la comunicazione del rischio - Relazioni con i media |

Contatti:

Giampietro Vecchiato, P.R.Consulting srl – Padova.
Tel. 049.660405 - piero@prconsulting.it

Giovanni Landolfi, StampaFinanziaria – Milano.
Tel. 340 7878304 - landolfi@stampafinanziaria.it



n. 256 - Lunedì 14 Dicembre 2015

Emergenze ambientali e comunicazione



Intervista a Francesca Maffini, responsabile dell'Ufficio Stampa del Dipartimento nazionale della Protezione Civile

Le Agenzie ambientali devono frequentemente affrontare **emergenze ambientali di grande e piccolo rilievo**. La comunicazione in queste situazioni di crisi è uno degli aspetti rilevanti da affrontare.

Per questo intendiamo approfondire il tema parlandone con alcuni esperti. Iniziamo ponendo alcune domande a **Francesca Maffini**. Giornalista pubblicitaria dal 2006, giornalista professionista dal 2010. Laureata presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Milano in Comunicazione e Società e in Comunicazione pubblica e d'impresa. Master di I livello in Giornalismo presso la Scuola di giornalismo Walter Tobagi/Ifg dell'Università degli Studi di Milano. Ha svolto attività giornalistica nelle redazioni del Corriere di Novara, del Sole24Ore e del mensile del Corriere della Sera, Style.



Dal gennaio 2011 è Responsabile dell'Ufficio Stampa del **Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza** del Consiglio dei Ministri: in questa veste collabora con il Capo del Dipartimento ed è responsabile della comunicazione agli organi di informazione sulle numerose attività di previsione e di prevenzione dei rischi, nonché di gestione delle varie emergenze sul territorio nazionale.

Le agenzie ambientali devono affrontare quotidianamente situazioni di "emergenza", di "piccole" e "grandi" dimensioni. Dallo sversamento di gasolio in un corso d'acqua, all'incendio di un impianto di gestione dei rifiuti, all'incidente in un'azienda a rischio industriale rilevante. Secondo lei si può parlare in questi casi di "comunicazione di crisi"?

Una crisi non credo dipenda dalle "dimensioni" – reali o percepite – di una situazione emergenziale. Al contrario, ogni evento che altera la cosiddetta ordinarità, soprattutto per i cittadini che la vivono sulla propria pelle è sicuramente una crisi, e come tale è bene che venga sempre affrontata. Quindi direi assolutamente sì, non solo si può, ma credo si debba affrontare lo sversamento di gasolio in un corso d'acqua con la stessa accuratezza e professionalità

che si mette laddove si debba affrontare e comunicare un grave incidente di un'azienda a



rischio industriale rilevante.

Ha mai avuto occasione come responsabile dell'ufficio stampa della protezione Civile nazionale professionista di collaborare con agenzie per la protezione ambientale?

Con Arpat, per oltre due anni e mezzo, abbiamo seguito la quasi quotidiana pubblicazione dei risultati delle analisi delle acque relative ai campionamenti effettuati nell'ambito della gestione dell'emergenza derivante dal naufragio della Costa Concordia al largo dell'Isola del Giglio. Con l'Istituto Superiore per la Protezione Ambientale (Ispra), invece, nel marzo 2011, abbiamo affrontato, congiuntamente, le "ripercussioni informative" in Italia dell'incidente accaduto in Giappone alla centrale nucleare di Fukushima a seguito del maremoto generato dal devastante terremoto di magnitudo 9.0.

In entrambi i casi – sebbene in contesti molto differenti – la semplificazione del linguaggio tecnico, la chiarezza nei contenuti e la costanza nell'aggiornamento dei dati diffusi sono stati determinanti.

Per la gestione di una emergenza ambientale quanto è importante la comunicazione?

Fondamentale. Credo che, poco alla volta, tutti coloro che hanno avuto e avranno la sventura di essere coinvolti, con ruoli e modi differenti, nella gestione di una emergenza, si sono resi conto o si renderanno conto di quanto l'efficacia nell'informazione ai cittadini – diretta o filtrata dai media – sia determinante nella buona riuscita, complessiva, di una gestione emergenziale. D'altra parte, però, è sempre bene ricordare come l'informazione in emergenza, per essere davvero incisiva, dovrebbe inserirsi in un percorso di comunicazione del rischio, di consapevolizzazione dei cittadini da sviluppare con costanza nel cosiddetto "tempo differito" o "di tregua" tra un'emergenza e l'altra.

Ciò che, su tutto, spaventa è non sapere cosa sta succedendo in una situazione di crisi, cercare informazioni che possono orientare i comportamenti del singolo cittadino, le scelte che si devono compiere (esco di casa o rimango dentro? Vado a prendere i figli a scuola o no? Posso fare il bagno a mare?), e non trovarle. Per questo è davvero importante investire in autorevolezza, nel costruire, recuperare o alimentare la fiducia che i cittadini hanno o dovrebbero avere nei confronti delle istituzioni chiamate a garantire la loro incolumità o a mitigare i rischi ai quali sono esposti. E molto di questo, ne sono convinta, passa attraverso una programmazione delle attività di comunicazione e informazione, con i diversi strumenti oggi a disposizione e con un linguaggio che sia adatto e comprensibile da tutti.

È enorme la differenza, l'abbiamo testato, tra i comportamenti che vengono messi in atto da chi si fida di quanto sente o legge provenire da un'istituzione con la quale, nel tempo, anche inconsapevolmente, ha creato un rapporto fiduciario e chi, invece, ripete come un mantra "non ci credo, tanto hanno i dati nascosti".

Come cittadino, esperto di comunicazione, così si attenderebbe da un'ARPA in una situazione di emergenza ambientale?

Una spiegazione comprensibile delle informazioni a disposizione. E una informazione costante, non solo quando ci sono aggiornamenti o modifiche della situazione monitorata, ma anche riferita alle attività che si stanno compiendo, in modo da fornire la complessiva visione di attivazione del sistema.

Quali sono i rischi e le opportunità per un ente – nel nostro caso un'agenzia ambientale – che deve affrontare una situazione di crisi?

Il rischio maggiore credo sia proprio quello di non avere la fiducia dei cittadini, di perdere l'autorevolezza acquisita nel tempo, cosa che nessun ente vorrebbe mai affrontare ma che, purtroppo di esempi ne abbiamo diversi, è l'insidia dietro l'angolo.

La prima opportunità, appena terminata la fase acuta dell'emergenza, credo sia invece quella di parlare del rischio che si è appena affrontato o che si sta affrontando, facendosi riconoscere dai cittadini e dagli organi di informazione come fonte, come istituzione di cui potersi fidare, fare capire che l'incertezza è qualcosa con cui dobbiamo fare i conti, che se non si dice "è

bianco" oppure "è nero" non è perché si vogliono nascondere delle cose, ma perché davvero non è né bianco né nero.

Quali attività preventive è necessario fare per prepararsi a gestire una situazione di crisi, con particolare riferimento alla comunicazione?

Prima di tutto, lavorare quotidianamente in stretto raccordo con gli tutti gli uffici e settori che compongono la propria agenzia o istituzione: i processi di informazione in emergenza non si attivano magicamente se non sono oliati costantemente e se chi, in una situazione di crisi, non ha la necessaria conoscenza del contesto, delle azioni messe in campo e delle procedure che devono essere seguite nell'operatività. È, quindi, necessario conoscere i probabili scenari di rischio, sapere perfettamente quale sarà la catena di comando nelle diverse situazioni emergenziali che potrebbero accadere, aggiornare con costanza la rubrica dei referenti per le attività di comunicazione e informazione indicati dalle diverse istituzioni con le quali, probabilmente, ci troveremo a lavorare.

Vuole indicarci alcune linee guida per la comunicazione da tenere in situazioni di crisi?

Senza voler insegnare alcunché a nessuno, come Dipartimento della Protezione civile, nel corso degli anni e sulle esperienze accumulate, abbiamo provato a darci alcune indicazioni per gestire al meglio delle nostre possibilità i rapporti con i colleghi giornalisti e, attraverso il loro lavoro, fornire ai cittadini le informazioni attese. La prima "regola" su cui siamo sempre sollecitati è non lasciare vuoti: chi ha la responsabilità della gestione dell'emergenza deve informare con tempestività, senza avere la pretesa di dire tutto subito. L'importante è che non si venga sopraffatti dal "rumore" generato nella maggior parte dei casi da chi non ha competenze né responsabilità, un rumore dal quale non sempre è poi facile emergere. La seconda buona pratica è fare subito rete con chi si occupa di stampa e comunicazione per gli altri enti o amministrazioni coinvolti nell'evento: una comunicazione coordinata rafforza la posizione di tutti e la fiducia del cittadino se percepisce, attraverso la comunicazione, che tutti stanno remando in una stessa direzione.

Altri suggerimenti più pratici: cercare di andare sempre in diretta quando una situazione di emergenza è in evoluzione, evitare registrazioni che vengono mandate in onda decine di minuti dopo, quando lo scenario potrebbe avere subito notevoli evoluzioni. Meglio chiedere ai colleghi giornalisti o di poter realizzare dei brevi collegamenti telefonici (facili da organizzare) oppure di raggiungerci presso la sede operativa dalla quale si sta coordinando l'emergenza.

Altra indicazione: dare informazioni che siano verificate in quell'esatto momento. Se non abbiamo certezza dei tempi della risoluzione della crisi o del superamento dell'emergenza meglio non ingenerare nei cittadini aspettative che, poi, possono essere disattese.

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati
Maggiori informazioni all'indirizzo **www.arpat.toscana.it/qualita**

Direttore responsabile: Marco Talluri

Autorizzazione del tribunale di Firenze: n. 5396 del 14 febbraio 2005

Redazione: ARPAT, Via N.Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055-3206050 fax 055-5305640

Email: arpatnews@arpat.toscana.it

Web: www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews

È possibile ricevere regolarmente ARPATNEWS, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.), all'indirizzo: **www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/richiesta**

È possibile inserire un proprio commento in calce a ciascun numero della versione Web ed è possibile esprimere un giudizio su questo servizio, come sulle altre attività svolte da ARPAT, all'indirizzo: **www.arpat.toscana.it/soddisfazione**



Lunedì 30 Ottobre 2017

Comunicare in emergenza



Intervista a Luca Cari, responsabile nazionale della comunicazione in emergenza dei Vigili del fuoco

In questo numero abbiamo posto alcune domande a **Luca Cari**, responsabile della Comunicazione in emergenza del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile. Tra i numerosi eventi per i quali ha gestito la comunicazione troviamo l'incidente alla metropolitana di Roma (2006), il terremoto in Abruzzo (2009), l'incidente ferroviario di Viareggio (2009), l'alluvione nelle Cinque Terre e Genova (2011), il naufragio del barcone di migranti a Lampedusa (2013), la slavina di Rigopiano (2017) e molti altri ancora.



Le agenzie ambientali devono affrontare quotidianamente situazioni di "emergenza", di "piccole" e "grandi" dimensioni. Dallo sversamento di gasolio in un corso d'acqua, all'incendio di un impianto di gestione dei rifiuti, all'incidente in un'azienda a rischio industriale rilevante. Secondo lei si può parlare in questi casi di "comunicazione di crisi"?

La comunicazione di emergenza ha il suo ruolo già prima che si registri un evento. Rispondendo alle domande "perché, cosa, come e quando", contribuisce a mantenere vivo il rapporto con la popolazione con riferimento ad un fenomeno atteso e alle modalità con le quali prevenirlo o affrontarlo.

In condizioni di normalità deve assolvere ad un duplice aspetto, quello propedeutico di informare sui rischi che possono insistere sul territorio e quello preventivo comunicando quali siano gli enti e le autorità che dovranno concorrere alla gestione dell'emergenza una volta che dovesse verificarsi. In questo caso, occorre prima possibile riuscire a dare informazioni corrette alle persone coinvolte o che potrebbero esserlo, facendo sapere cosa è successo e quali sono i comportamenti da tenere.

Fin qui siamo nel campo della comunicazione cosiddetta di emergenza, ma è importante che la situazione in atto non generi anche una crisi interna alle organizzazioni che sono chiamate a intervenire. Per questo è necessario preventivamente pianificare canali comunicativi tra i soggetti addetti alla gestione che possano facilitare processi di scambio sia nella fase che precede l'emergenza che nella fase in cui l'emergenza è in corso.

Ha mai avuto occasione come responsabile della Comunicazione in Emergenza dei Vigili del Fuoco di collaborare con agenzie per la protezione ambientale?

Devo dire di no, mi sono trovato però nella necessità di farlo. Il punto è che la comunicazione non si prepara quando l'emergenza è avviata, le relazioni fra i soggetti vanno fissate prima, definendo le linee di condotta.



Penso all'incendio dello stabilimento De Longhi a Treviso nel 2007: la popolazione era preoccupata dalla nube nera che attraversava la città e chiedeva, giustamente, informazioni. In assenza di indicazioni oggettive, in particolare i dati sul controllo dell'aria, s'inserì una fonte purtroppo autorevole ma disinformata, che parlò di diossina. Dopo la dichiarazione, la popolazione non si accontentò della precauzione indicata dalla prefettura di tenere le finestre chiuse e non raccogliere i prodotti dell'orto, ma si allarmò temendo la catastrofe. Ecco, in quel caso mancò un sistema consolidato di risposta sotto l'aspetto della comunicazione.

In un'emergenza è quindi importante comunicare con decisione, utilizzando un linguaggio chiaro, di facile comprensione e autorevole, in caso negativo si attivano una serie di canali non ufficiali, spontanei, fino addirittura al passaparola, che avranno il solo risultato di diffondere il panico e disorientare le persone coinvolte.

Per la gestione di una emergenza ambientale quanto è importante la comunicazione?

Come in qualsiasi emergenza è fondamentale e deve avere requisiti precisi: tempestività in quanto il ritardo porta a presupporre scenari ancora più gravi e permette ad altri soggetti di inserirsi nel processo della comunicazione; certezza per essere considerati interlocutori affidabili e seri: in emergenza non è ammesso l'errore, non si torna indietro perché si perde credibilità, occorre comprendere fino in fondo le situazioni e fissare i contenuti dei messaggi prima di parlare.

Questo, messo insieme alla necessità di essere tempestivi, rende la comunicazione in emergenza un'attività estremamente complessa e delicata. Ne sappiamo qualcosa come Vigili del Fuoco, che siamo chiamati a dare indicazioni a partire dall'istante in cui un incidente si verifica.

Come cittadino, esperto di comunicazione, cosa si attenderebbe da un'ARPA in una situazione di emergenza ambientale?

Di essere rassicurato, conoscendo cosa sta accadendo, come e chi sta operando per risolvere il problema, quanto durerà, le misure prese e i comportamenti che devo adottare.

Quali sono i rischi e le opportunità per un ente – nel nostro caso un'agenzia ambientale – che deve affrontare una situazione di crisi?

Le difficoltà sono le stesse che investono tutti i soggetti chiamati a comunicare durante una situazione di emergenza, soprattutto nell'acquisire in tempi ragionevolmente brevi le informazioni e i dati certi da diffondere. L'opportunità è di rappresentare un ruolo centrale nella gestione, in quanto considerati interlocutori credibili. Non c'è dubbio che in questi casi la prima informazione che la gente vuole sapere è quella detenuta dall'agenzia ambientale.

Quali attività preventive è necessario fare per prepararsi a gestire una situazione di

crisi, con particolare riferimento alla comunicazione?

Senza dubbio l'organizzazione. Per affrontare l'emergenza, il quadro va predisposto, pianificato, anche la comunicazione va pensata, organizzata e affinata per intervenire velocemente e in modo coordinato al momento giusto. Vanno predisposte le strutture, i servizi, definiti i ruoli, deve essere identificato il soggetto con funzioni di coordinamento delle attività e il nucleo di comunicazione a livello locale e anche nazionale a seconda del tipo di emergenza, va nominato un portavoce. Vanno ipotizzati gli scenari, creati rapporti e scambi tra istituzioni a livello locale, regionale, nazionale. Vanno fatte scelte e prese decisioni per garantire i diritti di tutti i cittadini, la loro sicurezza e per rafforzare la rete sociale. Come detto, non si improvvisa, durante un'emergenza dev'essere tutto chiaro e consolidato.

Vuole indicarci alcune linee guida per la comunicazione da tenere in situazioni di crisi?

Un'organizzazione efficace della comunicazione di emergenza contribuisce in maniera rilevante a garantire la coscienza di una popolazione sui rischi presenti sul territorio dove vive. Una corretta comunicazione deve tendere a ridurre la vulnerabilità dovuta al comportamento errato delle persone prima, durante e dopo un evento. Si è visto che il numero delle vittime è di gran lunga superiore nelle popolazioni non informate e non addestrate a fronteggiare l'evento atteso, per cui si dovrà procedere prima dell'evento ad un'attività di informazione sui rischi e sui modelli comportamentali da tenere e, durante l'evento, oltre a ribadire i comportamenti, a informare su quello che si sta facendo e sui tempi. Va creato un rapporto di fiducia tra ente e persone, gli interlocutori devono riconoscersi e comprendersi in tempo di pace.

Per approfondimenti:

- **Altre interviste su comunicazione, informazione ambientale e processi partecipativi**
- **La comunicazione e le aziende a rischio di incidente rilevante**
- **Pubblicazione Ferpi per riflettere su "Disastri naturali: una comunicazione responsabile?"**
- **Presentazione ARPAT al Convegno "Comunicare l'emergenza ambientale. A 40 anni da Seveso, il punto sulla chimica" (2016)**
- **Giornata di formazione del SNPA sulla gestione della crisi**

File PDF

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati
Maggiori informazioni all'indirizzo **www.arp.at.toscana.it/qualita**

Direttore responsabile: Marco Talluri

Autorizzazione del tribunale di Firenze: n. 5396 del 14 febbraio 2005

Redazione: ARPAT, Via N.Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055-3206050 fax 055-5305640

Email: arp.atnews@arp.at.toscana.it

Web: www.arp.at.toscana.it/notizie/arp.atnews

È possibile ricevere regolarmente ARPATNEWS, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.), all'indirizzo:
www.arp.at.toscana.it/notizie/arp.atnews/richiesta

È possibile inserire un proprio commento in calce a ciascun numero della versione Web ed è possibile esprimere un giudizio su questo servizio, come sulle altre attività svolte da ARPAT, all'indirizzo:
www.arp.at.toscana.it/soddisfazione

□ La comunicazione ambientale al bivio



Uno spunto, offerto dal collega Sergio Vazzoler. Da oltre venti anni, l'IPCC (Intergovernmental Panel on Climate Change) pubblica periodicamente dei rapporti sui pericoli, sempre più concreti, dei cambiamenti climatici. Si tratta di una narrazione poderosa, implementata dalle nuove conoscenze scientifiche e da un lavoro di analisi serrato e rigoroso. Eppure. Parziale, incapace di impattare tanto sui comportamenti quotidiani quanto sulle condotte pubbliche, come certificato dal think tank inglese Climate Outreach & Information Network in un recente rapporto. Basta questo esempio, da solo, per certificare un certo stato di affanno della comunicazione ambientale (e, più in generale, della comunicazione scientifica) ingolfata da inglesismi e imbolsita da un numero impressionante di acronimi. Oggi, più che mai, di fronte ad un bivio insidioso. Da una parte, lo status quo; il mantenimento, conservatore e conservativo, di una situazione in cui la scienza è scienza, dunque complessa nelle tante

sfaccettature che la percorrono e, per questo, unidirezionale e paternalistica nelle scelte comunicative di declinazione all'esterno dei propri contenuti. Che sia il pubblico, dunque, ad adeguarsi a toni e temi che non possono essere dequalificati e, in qualche modo, facilitati, pena la loro caduta tra gli argomenti da bar, accanto al gossip più becero. Dall'altra, l'apertura, che origina da una notazione semplice e intuitiva di ampliamento dello scenario d'ascolto, non più detenuto in maniera esclusiva e monopolistica dallo scienziato, ma sempre più allargato ed inclusivo di attori diversi (per lingua e per interessi) che vanno dal mondo del Non Profit fino a quello industriale e finanziario passando per il tradizionale decisore pubblico. Non si tratta di una scelta semplice; le due tesi sono, d'altronde, perfettamente legittime. Da una parte la difesa di quei valori identitari che da sempre sottintendono la ricerca scientifica, soprattutto di questi tempi incerti in cui ci si potrebbe trovare a parlare di cambiamenti climatici citando come fonte l'indimenticabile Waterworld di Kevin Costner, solo per "alzare" qualche tweet. Dall'altra, la consapevolezza di dover invertire un trend che, giorno dopo giorno, mostra tutta la propria fragilità, prestando peraltro il fianco a blitzkrieg contro informativi che di scientifico hanno ben poco ma la cui

lettura viene garantita in tre minuti, anche grazie ad un lessico facilmente comprensibile. Forse è proprio nella presenza di due estremi polarizzati ed assoluti che risiede il problema. Perché non vi è dubbio che la percorrenza dell'una o dell'altra strada comporti dei rischi comunicativi non indifferenti nel breve come nel medio lungo termine. Alla scelta di difesa del proprio patrimonio identitario corrisponde un deciso allontanamento da quel pubblico forse non adeguatamente preparato, sicuramente parte attiva del dibattito pubblico. Senza nemmeno poter contare, almeno allo stato attuale, su quell'avvicinamento didattico e informativo che molti scienziati auspicano per colmare il deficit relazionale. Dall'altra parte, il rischio di una deriva persuasiva che andrebbe a rompere l'equilibrio tra la necessità di informare ed il dovere di farlo tenendo conto delle caratteristiche dei nostri interlocutori. È un rischio che conosciamo bene e che abbiamo anche imprudentemente praticato, nel momento in cui abbiamo traghettato la comunicazione pubblica da quella palude stagnante di rimandi e di "sia concesso il rinvio a" fino alla prova di forza sintetica di uno spot che spiega tutto senza spiegare nulla. E di cui iniziamo a intravedere le conseguenze in termini reputazionali e di fiducia. Inazione, dunque, in attesa che lo

scenario di sfondo si chiarisca ulteriormente? Attendismo, nella speranza di una soluzione autoprodotta che irrompa in maniera dirimpente?

No, decisamente. Perché gli ultimi drammatici episodi hanno dimostrato inequivocabilmente che non ce lo possiamo permettere e perché è buona regola comunicativa - una volta individuata la questione - detenerne sia l'onere (della nascente responsabilità) che l'onore (di una possibile soluzione) sottraendola a quel magma apparentemente risolutivo ed ostinatamente ancorato al breve termine.

Meglio, piuttosto, una terza via che di quel bivio colga tutte le potenzialità e tutte le criticità includendole in un dibattito (questa volta) condiviso tra le varie parti in causa. Lavorando sulla coesione interna tra chi quelle tematiche le studia e chi, quelle stesse tematiche, le deve trasferire ad un pubblico. Tutelandone la forma e la credibilità ma anche garantendone la comprensione. Superando l'ostinazione di chi intravede nel proprio status professionale non un tassello importante di un mosaico molto più complesso, ma solo un pezzo unico.

Forse, proprio la presenza di quel bivio - che oggi evoca un senso di incertezza sulla strada da intraprendere - potrebbe trasformarsi - secondo quello schema narrativo per cui in ogni

crisi si annida una opportunità - in una occasione di incontro. Per scoprire che lo scienziato ha bisogno del comunicatore (per raggiungere un pubblico più vasto senza, nel contempo, ingenerare confusione) e che il comunicatore ha bisogno dello scienziato, per legittimare la valenza del dato.

E che questo rapporto, oggi ancora diffidente, potrebbe implementare il tono e la resa relazionale di un dibattito sociale in cui tutti siamo, volenti o nolenti, immersi. ■

Stefano Martello

*Consulente in comunicazione,
co-curatore di Disastri naturali:
una comunicazione responsabile?
Modelli, casi reali e opportunità
nella comunicazione di crisi,
Bononia University Press, 2016.*

Il consiglio di lettura

a cura di S. Scamuzzi, G.

Tipaldo

Aperti scienza. Il presente e il futuro della comunicazione della scienza in Italia tra vincoli e nuove sfide, il Mulino, 2015.

Risultato di un lavoro di ricerca che ha coinvolto il Centro Interuniversitario Agorà Scienza, l'Università di Torino, l'Istituto nazionale di Fisica nucleare e il CNR, il testo è una fotografia nitida e chiara dello stato dell'arte della comunicazione della scienza in Italia, scattata con un obiettivo multidisciplinare che ha aggregato al proprio interno discipline diverse (comunicazione, sociologia, pedagogia, biologia e bioetica) in una lettura rigorosa e, nel contempo, comprensibile anche a chi non è direttamente addetto ai lavori.



n. 013 - Venerdì 22 Gennaio 2016

La comunicazione di crisi nelle situazioni di emergenza ambientale



Intervista a Giampietro Vecchiato, docente universitario, professionista esperto nel campo della comunicazione di crisi

Proseguiamo a trattare il tema della comunicazione nelle situazioni di emergenza ambientale, dopo l'**intervista a Francesca Maffini**, responsabile dell'Ufficio Stampa del Dipartimento nazionale della Protezione Civile, che ha trattato il problema dal punto di vista di chi ogni giorno deve operare, abbiamo raccolto il contributo di un professionista della comunicazione, nonché docente universitario. Si tratta di Giampietro Vecchiato. **Consulente di direzione** ed esperto di comunicazione per le organizzazioni complesse dalla metà degli anni ottanta. Consigliere nazionale di FERPI, Federazione Relazioni Pubbliche Italiana. Relatore in convegni e docente sia a livello universitario (**Università degli Studi di Padova** e Udine; Università IULM di Milano) che post universitario. È autore di diversi testi e saggi sulle relazioni pubbliche e sulla comunicazione. In particolare si è occupato frequentemente della comunicazione di crisi. A lui abbiamo rivolto alcune domande (una parte delle quali sono pubblicate in questo numero di ARPATnews ed una parte nel numero successivo).



Le agenzie ambientali devono affrontare quotidianamente situazioni di "emergenza", di "piccole" e "grandi" dimensioni. Dallo sversamento di gasolio in un corso d'acqua, all'incendio di un impianto di gestione dei rifiuti, all'incidente in un'azienda a rischio industriale rilevante. Secondo lei si può parlare in questi casi di "comunicazione di crisi"?

Sicuramente sì. Ma non in ottica di "attore protagonista" – nel senso di causa diretta dell'emergenza" - ma in ottica di stakeholder (portatore di interesse) o di Agenzia pubblica incaricata al controllo/vigilanza.

I comportamenti saranno infatti completamente diversi e il ruolo pubblico dell'Agenzia ambientale sarà quello di un "potere" incaricato ad intervenire/agire/comunicare.

Nella prospettiva dell'interesse pubblico applicare una metodologia manageriale e gli strumenti previsti da una chiara strategia di crisis communication è secondo me obbligatorio anche per un'Agenzia ambientale. Infatti, anche nella vita di un'Agenzia ambientale potrebbe esserci la necessità di adottare, per una crisi interna (una fuga di notizie, il comportamento scorretto e/o doloso di un proprio dipendente, un ritardo, ecc.) una strategia di *crisis communication*.

Inoltre, conoscere "prima" l'approccio che sarà utilizzato dai responsabili delle situazioni di

crisi/emergenza, ci permette di agire rapidamente ed efficacemente in presenza di diffusione di notizie false, reticenti o di richieste pressanti da parte di altre Autorità/Agenzie o dell'opinione pubblica.

In sintesi: conoscere come gestire una situazione di crisi da un punto di vista della comunicazione significa dominare il processo e gestirlo da protagonisti e non da "semplici burocrati" (senza voler né generalizzare né offendere nessuno).

Ha mai avuto occasione come professionista della comunicazione di trattare un caso di emergenza ambientale?

Sì, in tre occasioni. Il primo caso è stato un incendio scoppiato all'interno di un magazzino di stoccaggio per materie plastiche. Il secondo ha coinvolto una discarica con sequestro della stessa da parte della Magistratura con l'accusa di disastro ambientale. Il terzo è stato uno scoppio, con conseguente incendio, all'interno di uno stabilimento chimico, con alcuni operai feriti. 

Per la gestione di una emergenza ambientale quanto è importante la comunicazione?

Nella vita di ogni organizzazione è molto probabile che prima o poi si verifichi una situazione di crisi. Quello che fa realmente la differenza tra un'azienda gestita efficacemente ed una che si affida all'improvvisazione è il modo di affrontarla e, soprattutto, di comunicarla. La comunicazione non si riferisce solamente alla fase acuta della crisi, ma anche alla fase post-crisi e alle modalità utilizzate dal management per superare la crisi stessa. Basti ricordare che il 70% del valore di un'azienda quotata è determinato dagli asset intangibili.

È chiaro quindi che l'impatto di una crisi può essere molto pesante da un punto di vista della reputazione e, di conseguenza, del suo valore, anche economico. Spesso le crisi non sono improvvise, ma l'organizzazione aziendale viene colta di sorpresa: manca una pianificazione, mancano strumenti e, soprattutto, procedure. Intervenire "dopo", quando la crisi è scoppiata con tutta la sua forza, è impossibile se mancano l'approccio, culturale e professionale, e gli strumenti operativi. E' quindi nei primi momenti di una crisi che ci si gioca la possibilità di uscirne bene. Le capacità del management e dei dipendenti devono quindi essere allenare ad intervenire rapidamente e con efficacia, anche per evitare i rumors che diventano leggenda metropolitana e che seguono in modo ineluttabile la vita dell'azienda.

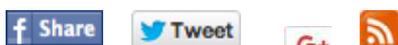
Due strumenti di comunicazione possono contribuire in modo determinante all'efficacia delle azioni scaccia crisi: internet e le media relation. Internet, strumento ancora troppo spesso sottovalutato dalle aziende italiane, può far rimbalzare la notizia in tutto il pianeta in tempi rapidissimi.

È quindi necessario fare molta attenzione a questo nuovo media: con internet la notizia diventa globale, tutti i processi di comunicazione vengono accelerati e, soprattutto, si crea un "luogo della memoria" nel quale tutti possono pescare, per sempre. Il secondo strumento è quello che tradizionalmente viene chiamato ufficio stampa o media relation. Il silenzio stampa come strumento di comunicazione può avere effetti più fragorosi di qualsiasi parola o comunicato stampa. Inoltre, non "blocca" il lavoro di indagine del giornalista che di fronte ad una notizia può trovare informazioni nei luoghi e nelle persone più impensate. Infatti, compito principale del giornalista è quello di trovare le notizie, in qualsiasi modo, a qualsiasi costo.

Le domande da porsi sono quindi: è preferibile che a parlare siano gli altri? È meglio far sentire la voce ufficiale dell'azienda o il silenzio stampa? Meglio ignorare l'emittente o attaccare la fonte? Ammettere o negare? La questione centrale del processo di gestione della crisi è quindi quella di individuare una modalità di comunicazione trasparente ed efficace, mentre l'atteggiamento deve essere di disponibilità, apertura al dialogo, di sincera comprensione per le preoccupazioni degli interlocutori coinvolti e per il ruolo dei media.

File PDF

La comunicazione di crisi delle agenzie ambientali



Seconda parte dell'intervista a Giampietro Vecchiato - professionista della comunicazione e docente universitario, esperto di comunicazione di crisi.

In questo numero di ARPATnews pubblichiamo la seconda parte dell'intervista a Giampietro Vecchiato - professionista della comunicazione e docente universitario, esperto di comunicazione di crisi - (vedi la prima parte **La comunicazione di crisi nelle situazioni di emergenza ambientale**) nella quale si entra più direttamente ad affrontare il tema della comunicazione di crisi da parte di un'agenzia ambientale in una situazione di emergenza.



Con questo contributo abbiamo continuato a trattare il tema della comunicazione nelle situazioni di emergenza ambientale, dopo l'**intervista a Francesca Maffini**, responsabile dell'Ufficio Stampa del Dipartimento nazionale della Protezione Civile.



Come cittadino, esperto di comunicazione, così si attenderebbe da un'ARPA in una situazione di emergenza ambientale?

Come cittadino mi aspetto informazioni chiare, corrette e tempestive. Il tutto condito da autorevolezza, etica (ruolo educativo e super partes) e reputazione. Ogni azione e ogni comportamento, sia nella sua attività istituzionale che nella sua attività di indagine, devono essere guidati da principi etici chiari e puntuali, sia a livello di organizzazione che dei singoli collaboratori.

Quali sono i rischi e le opportunità per un ente - nel nostro caso un'agenzia ambientale - che deve affrontare una situazione di crisi?

Provo ad immaginarne alcuni sul versante dei rischi "interni" ad ARPA:

- Non dare informazioni (o non poter dare informazioni).
- Non farsi trovare dai giornalisti.
- Aver bisogno di tempo prima di poter "prendere posizione" e rilasciare dichiarazioni ufficiali.
- Essere accusata (da un autorità locale, da un'azienda, da un comitato spontaneo, ecc.)

di non divulgare dati o di essere reticente/non trasparente.

- Un dipendente diffonde notizie non autorizzate, fa circolare informazioni riservate, "ricatta" un'azienda all'interno della quale ha effettuato un controllo.
- Essere accusata di falsificare i dati relativamente ad un'azienda/evento e quindi di "essere di parte" (corruzione/connivenza).
- Essere accusata di corruzione nell'ambito delle sue attività istituzionali.

Sul versante delle opportunità se si è lavorato bene "prima" (in "tempo di pace"), la crisi è una occasione per :

- Confermare la propria credibilità.
- Dimostrare trasparenza e volontà di dialogo (mass media, istituzioni, opinione pubblica, altre Agenzie, ecc.).
- Migliorare la propria reputazione.
- Rassicurare (in modo credibile) l'opinione pubblica sui rischi/conseguenze dell'emergenza ambientale.
- Costruire relazioni con le Istituzioni e gli altri attori (multiagenzia) chiamati a collaborare per la gestione dell'emergenza (come afferma Giuseppe Romano (**Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco**) "in emergenza non si scambiano biglietti da visita").

Quali attività preventive è necessario fare per prepararsi a gestire una situazione di crisi, con particolare riferimento alla comunicazione?

Per ottimizzare le risorse utili/indispensabili in caso di crisi è necessario predisporre "prima" strumenti attivabili all'istante.

Il "Manuale di gestione crisi" (di cui ogni organizzazione si dovrebbe dotare) prevede le regole da applicare indipendentemente dalla natura della crisi stessa. Contiene i riferimenti del responsabile della crisi e l'elenco dei membri potenziali della cellula di crisi (*crisis team*). Parallelamente dovrà essere individuata la crisis room (luogo fisico nel quale si riunisce il *crisis team*).

L'efficacia della reazione in caso di crisi è determinata dall'esistenza ex ante di una procedura di gestione della crisi e della formazione delle figure destinate a ricoprire ruoli ben definiti prima, durante e dopo la crisi stessa.

Importante da gestione del Diario di bordo della crisi. Si tratta di un documento dove vengono registrati "in tempo reale" decisioni, situazioni, impatti e persone incaricate (e loro comportamenti) e loro attuazione/gestione.

Elemento di fondamentale importanza è la simulazione della crisi: esercizio periodico che aiuta i membri della cellula a prendere dimestichezza con le dinamiche tipiche della crisi (simulazioni ed esercitazioni). Anche in questo caso, "allenarsi prima", paga.

In sintesi cosa fare prima? Programmare per proteggersi e prepararsi per non lasciare niente al caso. Questa la mia sintesi delle azioni:

- crisis team (interna) e task force (esterna ed eventualmente);
- crisis room (dove ci riuniamo?);
- analisi delle aree vulnerabili (rischio e sicurezza);
- monitoraggio costante dei segnali deboli (non sottovalutare; non pretendere di sapere tutto; attivare sempre una visione integrata; tutti sono potenzialmente dei segnalatori);
- attenzione maniacale alla comunicazione interna;
- piano di crisi (crisis management plan);

Cosa deve contenere il "Piano di crisi"?

Innanzitutto definire i poteri, la composizione, le modalità di attivazione, ruoli e responsabilità

di ciascun componente del crisis team.

In secondo luogo devono essere presentati i possibili scenari e le relative modalità di gestione ritenute prioritarie dall'analisi delle aree vulnerabili (questa sezione comprende documenti già compilati per favorire una corretta e rapida gestione).

In terzo luogo, informazioni sull'azienda, sugli impianti, sui prodotti, il settore, le normative, ecc.

All'interno di questo documento non potrà mancare la lista degli stakeholder (da aggiornare periodicamente) e, soprattutto, la lista delle Istituzioni e delle Agenzie, dei fornitori, dei mass media, degli opinion leader, dei dipendenti e dei loro famigliari.

Tutti devono sapere "che fare" e che comportamenti adottare per contribuire a isolare l'avvenimento o a limitare i danni.

Vuole indicarci alcune linee guida per la comunicazione da tenere in situazioni di crisi?

Queste le regole della crisi secondo Giampietro Vecchiato tratte dal manuale scritto con L. Poma ed E. Finucci, "Crisis management. Come comunicare la crisi: strategie e case history per salvaguardare la business continuity e la reputazione", pubblicato dal Sole24Ore:

1. Assumersi le proprie responsabilità.
2. Calibrare il tono della risposta. Non polemizzare con i media.
3. Indicare un portavoce ufficiale.
4. Comunicare con trasparenza e sincerità.
5. Esprimere la propria umanità, con empatia.
6. Chiedere scusa (sinceramente e in presenza di responsabilità accertate).
7. Diventare una fonte autorevole per i media (on e off line).
8. Capire l'importanza delle prime 24 ore.
9. Non temere le interviste.
10. Dare le notizie ai giornalisti prima che questi le possano scoprire da soli.
11. Aumentare la comunicazione.
12. Comunicare aggiornamenti puntuali sui progressi effettuati, rendendo il pubblico partecipe della situazione.
13. Ammettere quando un'informazione è certa, incerta o sconosciuta... .. non dire più di ciò che si sa e non fare promesse che non si è certi di poter mantenere!
14. Comunicare cosa si sta facendo per scoprire le informazioni mancanti.
15. Creare un filo diretto con il pubblico, individuando un canale di comunicazione che sia in grado di scavalcare il filtro dei media.
16. Trasmettere messaggi semplici, chiari, diretti.
17. Monitorare i media tradizionali.
18. Monitorare i social media.
19. Rispondere con i fatti alle parole. Le parole sono di supporto ai fatti.
20. Difendere i dipendenti dagli attacchi esterni e mobilitarli nella gestione dell'emergenza.

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati
Maggiori informazioni all'indirizzo **www.arpat.toscana.it/qualita**

Direttore responsabile: Marco Talluri

Autorizzazione del tribunale di Firenze: n. 5396 del 14 febbraio 2005

Redazione: ARPAT, Via N.Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055-3206050 fax 055-5305640

Email: arpatnews@arpat.toscana.it

Web: www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews

È possibile ricevere regolarmente ARPATNEWS, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.), all'indirizzo:
www.arpat.toscana.it/notizie/arpatnews/richiesta



n. 135 - Martedì 30 Giugno 2015

Strategie di comunicazione per la gestione delle emergenze



La migliore strategia per la mitigazione delle conseguenze di incidenti rilevanti sulla popolazione si basa anche su un'efficace informazione sul rischio e sulle misure di autoprotezione da adottare in emergenza.

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante rappresentano un potenziale pericolo per il territorio circostante. La presenza nello stabilimento di sostanze pericolose può dare origine a rilasci incontrollati nell'ambiente, con effetti gravi anche all'esterno del perimetro dello stabilimento stesso, per le persone e l'ambiente naturale e costruito. I gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante "sono tenuti a prendere tutte le misure idonee a prevenirli" e gli organi di controllo vigilano sull'adozione di idonee e specifiche misure di prevenzione, mitigazione e contenimento degli effetti. Tutto ciò consente di ridurre le probabilità di accadimento degli eventi e le loro conseguenze; tuttavia è impossibile eliminare completamente i rischi, anche se originati da eventi ritenuti abbastanza improbabili.

| | Campagna informativa preventiva | Informazione in emergenza | Fase post-incidentale |
|----------------------------|--|---|---|
| Zona I di Azione Immediata | <ul style="list-style-type: none"> Conoscenza del rischio Conoscenza degli effetti | <ul style="list-style-type: none"> Segnali di allarme Conoscenza pratica del comportamento raccomandato | <ul style="list-style-type: none"> Segnali di cessato allarme Effettivo di dati sull'evoluzione dell'incidente |
| Zona II di Attesa | <ul style="list-style-type: none"> Conoscenza degli effetti | <ul style="list-style-type: none"> Comportamenti di autoprotezione | <ul style="list-style-type: none"> Diffusione di dati sull'evoluzione dell'incidente Diffusione di informazioni durante il ritorno alla normalità |

I rischi residui possono però essere gestiti attraverso la conoscenza: identificare e riconoscere un potenziale pericolo significa essere in grado di reagire, di essere preparati a mettere in atto quelle misure di protezione che un incidente, quando si verifica, richiede.

"Rumour flies in the absence of news. Therefore, we must give the people the most accurate possible news, promptly and completely."
 (U.S. Office of War Information, 1942)
 (Le voci volano in assenza di notizie. Pertanto, dobbiamo dare alle persone le notizie più accurate possibili, prontamente e completamente)

Nel caso degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, quando sono ipotizzati incidenti con conseguenze all'esterno dello stabilimento, il Prefetto predispone il Piano di Emergenza Esterno (di seguito PEE). Ogni PEE prende in considerazione gli incidenti più critici dal punto di vista degli effetti e della probabilità di accadimento e definisce le aree a rischio, a partire dallo studio degli incidenti ipotizzabili e dall'area interessata dalle conseguenze di un evento. Le aree a rischio sono oggetto di pianificazione, per tali aree il PEE definisce le strategie di intervento nelle varie fasi dell'emergenza (allerta, evoluzione dell'incidente, post - emergenza)

Un PEE progettato correttamente fornisce tutte le informazioni necessarie affinché siano minimizzate le conseguenze di un incidente, per la popolazione e per l'ambiente.

Per garantire l'efficacia del PEE, la migliore strategia è rendere consapevole la popolazione

esposta dell'esistenza di un rischio e della possibilità di controllarlo, attraverso la diffusione di informazioni chiare, precise e tempestive.

Una buona comunicazione presenta notevoli vantaggi: consente di evidenziare potenziali criticità in una fase precedente all'emergenza vera e propria, di adottare migliori decisioni nella gestione del rischio e condividere le strategie di attuazione delle misure per affrontarlo. Fornire informazioni chiare ed accurate sulla natura del rischio può aiutare le persone a fare una valutazione realistica del rischio che affrontano e ad adottare in maniera informata le misure per gestirlo. Ciò consente di instaurare un clima di maggiore responsabilizzazione e soprattutto di ridurre preoccupazioni non giustificate, contribuendo a creare un ambiente di fiducia tra pubblico e istituzioni.

In considerazione del carattere di emergenza ed eccezionalità degli incidenti rilevanti, l'informazione deve essere differenziata in relazione al momento in cui viene diffusa ed al livello di rischio dell'area cui è destinata, come esemplificato in tabella.

| | Campagna informativa preventiva | Informazione in emergenza | Fase post - incidentale |
|--------------------------------|-----------------------------------|--|---|
| Zona I di sicuro impatto | ✓ Conoscenza del rischio | ✓ Segnale di allarme ✓ Comunicazione sintetica dei comportamenti raccomandati | ✓ Segnale di cessato allarme ✓ Diffusione di dati sull'evoluzione dell'incidente |
| Zona II di Danno | ✓ Conoscenza segnali di allarme | | |
| Zona III di attenzione | ✓ Comportamenti di autoprotezione | ✓ Diffusione di dati sull'evoluzione dell'incidente | ✓ Diffusione di informazioni durante il ritorno alla normalità |

Si riportano alcune considerazioni da tenere presenti nella comunicazione.

Definire una strategia di comunicazione significa pianificare le attività di informazione nelle varie fasi (preventiva di comunicazione del rischio, di emergenza/post - emergenza), monitorandone l'efficacia. Aspetti chiave sono l'identificazione dei destinatari dell'informazione, dei soggetti da consultare/coinvolgere, la definizione di contenuti e modalità di diffusione, la definizione di ruoli e responsabilità nelle varie fasi.

È consigliabile l'uso di un linguaggio semplice ed immediato, comprensibile ai soggetti destinatari del messaggio. Le informazioni tecnicamente più complesse devono essere chiare e accurate, trasmesse anche con il coinvolgimento di esperti degli enti locali coinvolti nella gestione delle emergenze.

I messaggi sono giudicati innanzitutto non in base al contenuto, ma in base alla fonte: Chi mi sta dicendo questo, e Posso fidarmi di loro?
Se la risposta alla seconda domanda è "no" qualsiasi messaggio rischia di essere disatteso, non importa quanto ben intenzionato e trasmesso.
(Communicating about Risks to Public Health: Department of Health, UK)

L'utilizzo di differenti canali di informazione consente di raggiungere la più ampia percentuale della popolazione. Si ritiene utile fare presenti le seguenti modalità:

- diffusione di informazioni via web. I contenuti sono concisi e corredati di mappe, immagini, simboli e focalizzati sull'emergenza (allarmi e comportamenti). Utili anche link a siti di approfondimento.
- convocazione di assemblee pubbliche con coinvolgimento diretto della popolazione,

scambio di opinioni e partecipazione di rappresentanti dell'industria

- organizzazione di visite guidate negli stabilimenti per la conoscenza delle misure di sicurezza e dei sistemi di allarme adottati internamente
- affissione di manifesti, opuscoli, invio di comunicazioni ai residenti, ecc.
- iniziative nelle scuole del territorio interessato

Per una buona risposta in emergenza è necessaria la ripetizione delle campagne informative, per fornire dati aggiornati sui rischi e sui comportamenti da adottare, ad esempio a seguito di modifiche negli stabilimenti, e tenere viva l'attenzione delle persone sulla problematica. È utile una frequenza annuale e comunque almeno a seguito di piccoli eventi incidentali o di aggiornamento dei PEE.

Informazione in pillole

| | |
|----------------|--|
| CHI? | Il Sindaco del Comune dove ha sede lo stabilimento a rischio di incidente rilevante o di quelli interessati dagli effetti di un I.R., con il coinvolgimento di esperti delle amministrazioni pubbliche e dell'industria per le informazioni tecnicamente più complesse |
| COSA? | <ul style="list-style-type: none"> ✓ Natura ed entità del rischio ✓ Comportamenti di autoprotezione da adottare ✓ Modalità di comunicazione nelle varie fasi di emergenza ✓ Simulazione del PEE – Addestramento |
| QUANDO? | Successivamente all'approvazione del PEE e relativi aggiornamenti Consigliabile anche la ripetizione di incontri informativi annuali, a seguito di piccole modifiche, eventi incidentali minori, ecc. |
| DOVE? | Luoghi che consentano di coinvolgere il maggior numero di persone interessate <ul style="list-style-type: none"> ✓ Se possibile negli stabilimenti con visita guidata dei sistemi di sicurezza ed allarme adottati. ✓ Pagina dedicata sul Sito Web del Comune |
| PERCHÉ? | Ogni persona ed ogni struttura aperta al pubblico interessati dagli effetti di un incidente rilevante devono essere consapevoli dell'esistenza e della natura del rischio e della possibilità di gestirlo con l'adozione di determinati comportamenti e misure definiti dal PEE |

Un altro aspetto significativo è la verifica dell'efficacia delle campagne informative mediante la distribuzione di un questionario ad hoc, predisposto sulla base del modello fornito in allegato 4 alle Linee Guida¹. I risultati servono ad individuare i punti di forza e di debolezza delle attività svolte e perfezionare la strategia di comunicazione.

La pianificazione e l'effettuazione di simulazioni di allarme ed esercitazioni di emergenza costituiscono un aspetto fondamentale per l'efficacia dei PEE in quanto consentono sia di verificare l'adeguatezza dei sistemi di allarme e dei messaggi informativi, sia di facilitare l'interiorizzazione dei comportamenti da adottare indicati nella campagna preventiva. Simulazioni ed esercitazioni sono efficaci se ripetute periodicamente, in occasione degli aggiornamenti dei PEE

Testo a cura del Settore Rischio Industriale ARPAT

Normativa:

- **DPCM 16.02.2007 – Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale**
- **D.Lgs, 334/99 come mod. dal D.Lgs.238/2005 – Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose**

Approfondimenti

- **scheda informativa ARPAT su aziende a rischio incidente rilevante**
- **www.protezionecivile.it**
- **HSE Health and Safety Executive - Improving health and safety, An analysis of HSE's risk communication in the 21st century, Research Report RR785, 2010**

File PDF

Contenuti correlati

-  **Aziende a rischio di incidente rilevante**

Organizzazione con sistema di gestione certificato e laboratori accreditati
Maggiori informazioni all'indirizzo **www.arp.at.toscana.it/qualita**

Direttore responsabile: Marco Talluri

Autorizzazione del tribunale di Firenze: n. 5396 del 14 febbraio 2005

Redazione: ARPAT, Via N.Porpora, 22 - 50144 Firenze - tel. 055-3206050 fax 055-5305640

Email: arp.atnews@arp.at.toscana.it

Web: www.arp.at.toscana.it/notizie/arp.atnews

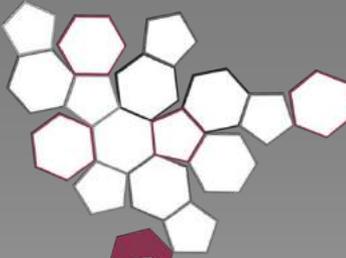
È possibile ricevere regolarmente ARPATNEWS, personalizzandone le modalità (periodicità, temi, ecc.), all'indirizzo:
www.arp.at.toscana.it/notizie/arp.atnews/richiesta

È possibile inserire un proprio commento in calce a ciascun numero della versione Web ed è possibile esprimere un giudizio su questo servizio, come sulle altre attività svolte da ARPAT, all'indirizzo:
www.arp.at.toscana.it/soddisfazione



ARPAT

Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

REMTECH

Bonifiche dei Siti Contaminati e Riqualificazione del Territorio

ESTRATTO

L'esperienza delle Agenzie ambientali

Marco Talluri

Responsabile "Comunicazione, informazione e Documentazione ARPAT
marco.talluri@arpat.toscana.it

Convegno sul tema:
"Comunicare l'emergenza ambientale"
”

Ferrara, 23 Settembre 2015

Fra i compiti del SNPA

controllo delle fonti e dei fattori di inquinamento delle matrici ambientali e delle pressioni sull'ambiente derivanti da processi territoriali e da fenomeni di origine antropica o naturale, **anche di carattere emergenziale**, e dei relativi impatti, mediante attività di campionamento, analisi e misura, sopralluogo e ispezione, ivi inclusa la verifica delle forme di autocontrollo previste dalla normativa vigente (Art. 3 lettera b)

Il ruolo di ARPAT nelle emergenze ambientali

ARPAT non è ente di primo soccorso ma interviene con il proprio supporto tecnico a favore degli Enti suddetti per le attività di intervento che rientrano nella propria sfera di competenza: per questo motivo è preferibile che la cittadinanza, in caso di necessità, si rivolga alle forze di pronto intervento che hanno competenza generale.

In caso di emergenza le attività immediate sono di competenza dagli enti di primo soccorso / intervento quali i Vigili del fuoco, il 118, le strutture della Protezione Civile. In alcuni casi l'attività è coordinata dal Prefetto.

Emergenze che normalmente implicano l'attivazione di ARPAT

| Tipi di evento | Cause possibili dell'evento |
|--|--|
| Versamento di prodotti chimici naturali o sintetici, rifiuti, fanghi ed altre sostanze | Scarico/perdite da attività produttiva, agricola, di servizio, di cantiere, di depurazione centralizzata |
| | Abbandono incontrollato di rifiuti e/o altre sostanze su suolo e/o corpi acquiferi |
| | Incidenti stradali, ferroviari, aerei |
| Rilascio di sostanze in atmosfera | Incendi |
| | Eventi naturali |
| Incidenti rilevanti | Top events in Aziende a Rischio di incidenti rilevante |

La comunicazione delle emergenze

- Le emergenze GRANDI:
 - La Costa Concordia
 - I bidoni tossici dell'eurocargo Venezia
- Le emergenze QUOTIDIANE:
 - Incendi (di impianti di gestione rifiuti, di aziende, ecc.)
 - Incidenti stradali con sversamenti di sostanze chimiche
 - Effrazioni di oleodotti con sversamenti di idrocarburi
 - Morie di pesci e non solo ...
 - Eventi meteorologici estremi
 - Abbandono di rifiuti pericolosi in ex aree industriali
 - Problemi impianti industriali (es. sfiaccolamento)
 - ecc.

Naufragio della Costa Concordia



Il 13/01/2012 la nave da crociera Costa Concordia urta gli scogli a poche centinaia di metri dall'Isola del Giglio (GR); l'impatto provoca uno squarcio di 70 metri nello scafo che causa l'affondamento della nave.

La gestione dell'emergenza è affidata al Commissario delegato dal Governo, il responsabile del [Dipartimento della Protezione civile](#), coadiuvato da un [Comitato tecnico scientifico](#) di cui ARPAT è parte.



ARPAT ha curato l'attività di [monitoraggio ambientale](#) mirata a verificare l'eventuale fuoriuscita di carburante o altri possibili inquinanti presenti a bordo, secondo un [piano di monitoraggio](#) predisposto anche in collaborazione con ISPRA ed effettuato con il battello oceanografico [Poseidon](#).

Le operazioni di rimozione del relitto, di grande complessità dal punto di vista ingegneristico, si sono concluse nel mese di luglio 2014 con il rigalleggiamento della nave e il suo spostamento verso il porto Genova per lo smantellamento.

Durante tutto questo periodo ARPAT ha effettuato campionamenti e analisi delle acque e pubblicato periodicamente un bollettino con i risultati. Sono inoltre stati elaborati report riassuntivi della qualità ambientale nell'area marina interessata dal naufragio.

- [Bollettini periodici di monitoraggio](#)
- [Report e altra documentazione](#)

Con l'effettuazione della analisi durante lo spostamento del relitto e i campioni effettuati il 28 luglio al Giglio, successivamente alla sua partenza si è conclusa l'attività di monitoraggio che ha tenuto occupata l'Agenzia per oltre due anni e mezzo. **Un nuovo programma di monitoraggio, finalizzato alla sorveglianza delle operazioni di smantellamento del cantiere e al definitivo ripristino dell'area, è in corso di definizione con la collaborazione di tutte le Autorità competenti.**



[Tutti gli aggiornamenti relativi all'emergenza Costa Concordia](#)

Le
emergenze
GRANDI

**ARPAT**

Agenzia regionale
per la protezione ambientale
della Toscana

[MAPPA DEL SITO](#) [ACCESSIBILITÀ](#) [CONTATTI](#)

 Regione Toscana
 
 Cerca nel sito
 solo nella sezione corrente

INSIEME PER UN FUTURO SOSTENIBILE

- Agenzia
- Temi Ambientali
- Attività
- Documentazione
- Notizie
- Dati e Mappe
- URP

 Sei in: [Home](#) → [Attività](#) → [Supporto tecnico scientifico](#) → [Emergenze ambientali](#) → Naufragio nave Costa Concordia - 01/2012

Naufragio della Costa Concordia

Il 13/01/2012 la nave da crociera Costa Concordia ha urtato gli scogli a poche centinaia di metri dall'Isola del Giglio (GR); l'impatto ha provocato uno squarcio di 70 metri nello scafo che ha causato l'affondamento della nave.

L'emergenza è gestita dal Commissario delegato dal Governo, il responsabile del **Dipartimento della Protezione civile**, coadiuvato da un **Comitato tecnico scientifico** di cui ARPAT è parte. Compito di ARPAT è l'attività di monitoraggio ambientale mirata a verificare l'eventuale fuoriuscita di carburante e di tutti gli altri possibili inquinanti presenti a bordo, secondo un piano di monitoraggio predisposto anche in collaborazione con ISPRA ed effettuato con il **Poseidon**.



Navigazione

-  [Emergenze ambientali](#)
- [Piano di monitoraggio](#)
- [Dati monitoraggio](#)
- [Tesori in pericolo](#)
- [Video di ARPAT](#)

Dove Siamo

DIREZIONE

- TOSCANA COSTA
[LIVORNO](#), [MASSA CARRARA](#), [PISA](#), [LUCCA](#)
- TOSCANA CENTRO
[FIRENZE](#), [PRATO](#), [PISTOIA](#)
- TOSCANA SUD
[GROSSETO](#), [SIENA](#), [AREZZO](#)

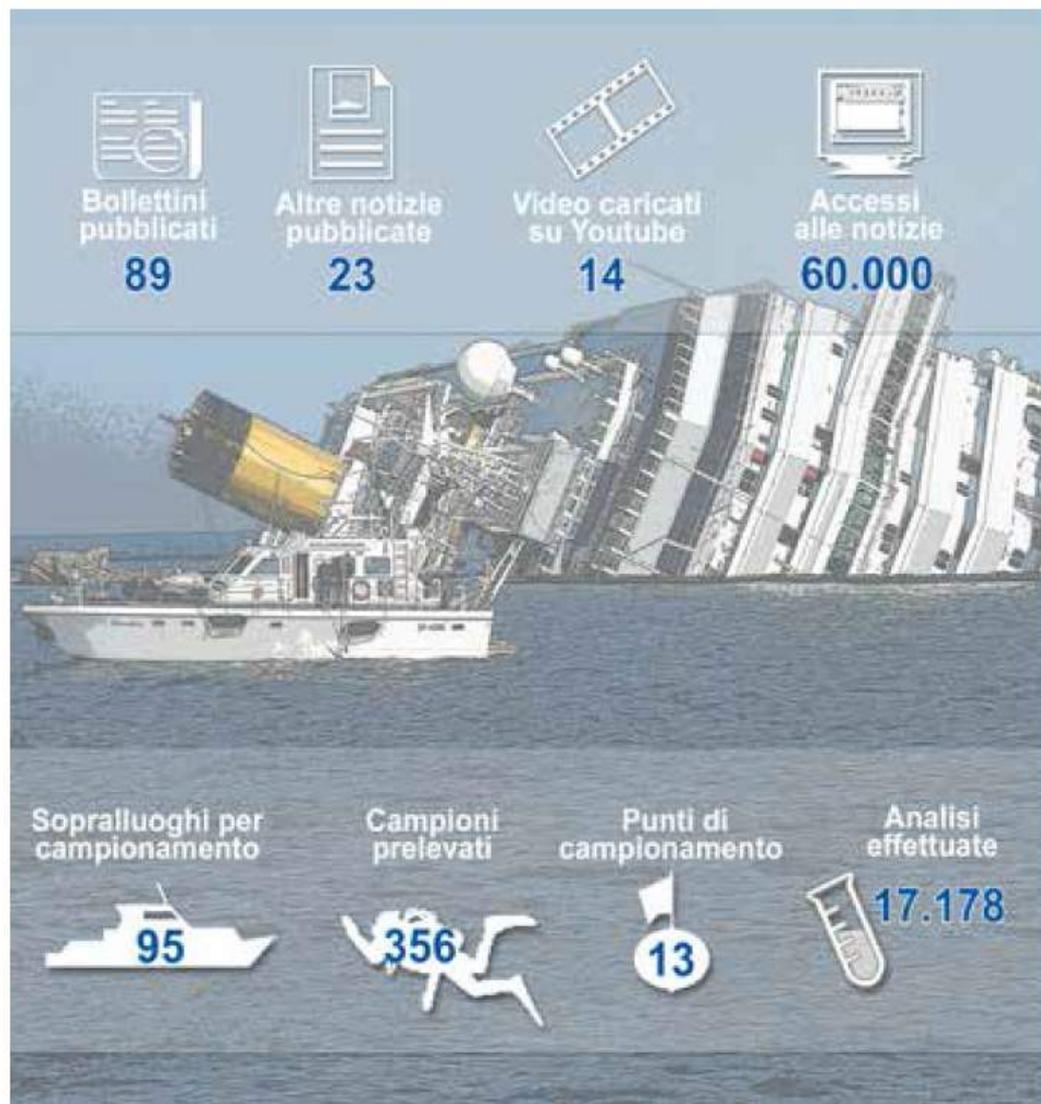
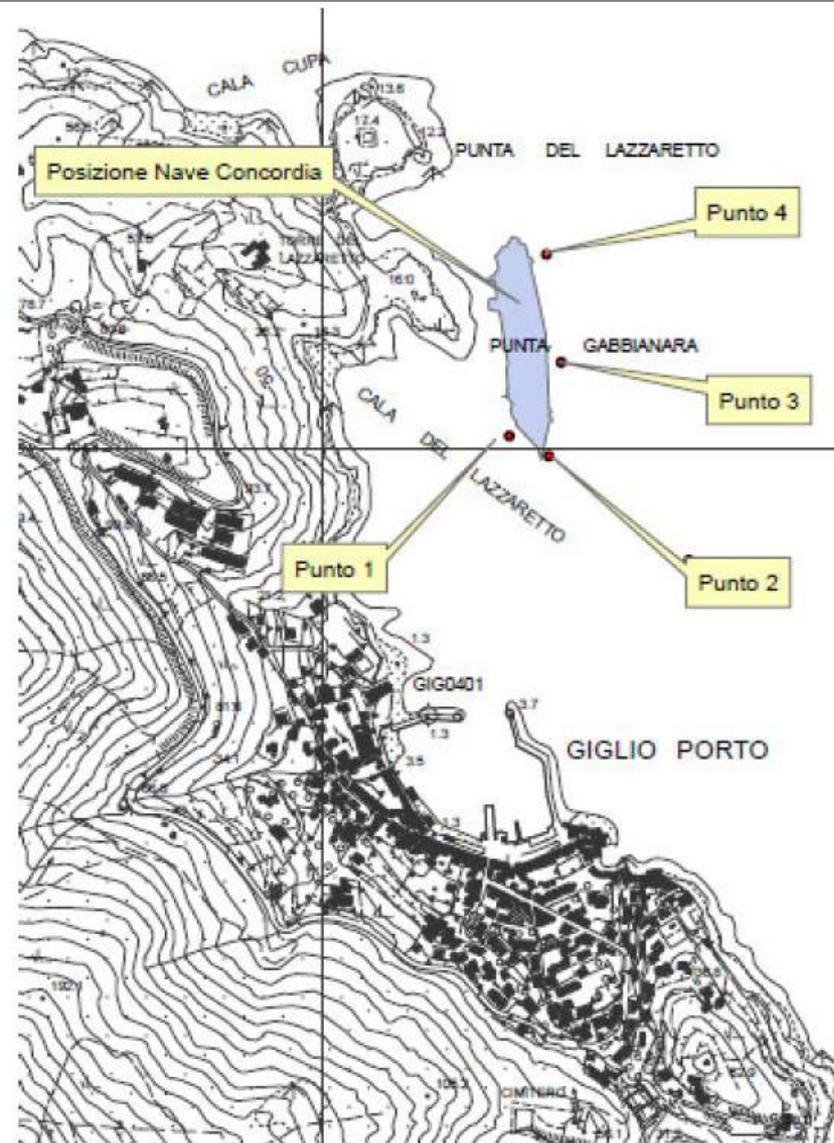

[Tutti gli aggiornamenti relativi all'emergenza Costa Concordia](#)

Siti utili



PROTEZIONE CIVILE





L'attività 2012

Le emergenze: un fatto quotidiano

Quando l'inceneritore di Pisa ha diffuso nell'aria questo fumo fucsia, il numero verde e la casella di posta elettronica urp@arpad.toscana.it ha ricevuto varie richieste di informazione, e anche qualche foto

...



Le richieste dei media

A me capita abbastanza spesso di essere chiamato (in genere nelle ore serali e anche nel fine settimana) da giornalisti delle varie testate per avere informazioni in merito a situazioni di “emergenza”

Sversamento di idrocarburi nel Fiume Morto (Pisa)

ARPAT - 17/08/2015 10:15

L'intervento di ARPAT e Vigili del Fuoco domenica pomeriggio

[Leggi il resto](#)



Segnalazioni sulla presenza di lastre in cemento amianto a Firenze a seguito temporale sabato

ARPAT - 04/08/2015 13:15

Per attivare gli interventi è necessario che i cittadini si rivolgano al Comune e/o alla Polizia municipale.

[Leggi il resto](#)



Aggiornamenti sullo sfiacciamento della Ineos (Vada - LI)

ARPAT - 31/07/2015 11:10

Ancora in corso le attività per ripristinare il normale funzionamento dell'impianto. L'analisi meteorologica di ARPAT sulle ricadute dei fumi.

[Leggi il resto](#)



Moria dei pesci nel fiume Arbia: precisazione ARPAT

ARPAT - 31/07/2015 10:40

Non sono stati effettuati campionamenti di acqua, in quanto la Polizia provinciale ha ritenuto che all'origine del fenomeno non ci fossero cause di inquinamento

[Leggi il resto](#)



L'intervento ARPAT per lo sfiacciamento dell'INEOS (Rosignano - LI)

ARPAT - 28/07/2015 12:25

Iniziato nella mattinata di lunedì 27 luglio, continua la combustione controllata di etilene per un guasto in corso di riparazione.

[Leggi il resto](#)



Incendio ad un calzaturificio di Empoli

ARPAT - 22/07/2015 19:00

intervento dei tecnici del Dipartimento ARPAT del Circondario Empolese per un incendio presso un calzaturificio della Zona Industriale di Terrafino - Empoli

[Leggi il resto](#)



135-15 - Strategie di comunicazione per la gestione delle emergenze

ARPAT - 30/06/2015 08:15

La migliore strategia per la mitigazione delle conseguenze di incidenti rilevanti sulla popolazione si basa anche su un'efficace informazione sul rischio e sulle misure di autoprotezione da adottare in emergenza.

[Leggi il resto](#)



Sversamento oleodotto a La Ginestra Fiorentina (FI)

ARPAT - 19/06/2015 11:00

Dagli accertamenti effettuati la perdita nell'ambiente risulta relativamente limitata per aver interessato la superficie di una porzione di terreno di circa 30 metri quadri.

[Leggi il resto](#)



Incendio in Viale XI Agosto a Firenze

ARPAT - 16/06/2015 11:00

Si è sviluppato in uno stoccaggio abusivo di rifiuti (elettrodomestici e altro)

[Leggi il resto](#)



Risultati analitici dei campioni di vegetazione prelevati nelle zone circostanti l'impianto di rottamazione Mansider in località Gello di Pontedera

ARPAT - 16/06/2015 11:00

I risultati delle analisi effettuate sui campioni di vegetazione prelevati a seguito di un incendio del 28 maggio 2015 all'impianto Mansider

[Leggi il resto](#)



Gli incendi ...

- Grande allarme e quindi richieste di informazioni quando ci sono stati incendi



E poi altri casi...

- Incendi stradali con sversamenti di sostanze chimiche
- Effrazioni di oleodotti con sversamenti di idrocarburi
- Morie di pesci e non solo ...
- Eventi meteorologici estremi
- Abbandono di rifiuti pericolosi in ex aree industriali
- Problemi impianti industriali (es. sfiaccolamento)
- ecc.

Montecatini Val di Cecina - autocisterna contenente acido cloridrico si ribalta



23/06/2014 18:40

Informazioni relative allo sversamento di acido cloridrico

Nel primo pomeriggio del 23 giugno 2014, il Dipartimento Arpat di Pisa, è stato contattato dalla Prefettura di Pisa per un incidente stradale avvenuto sulla S.R. 439 Sarzanese-Valdera in località "La Bacchettona" a Montecatini Val di Cecina, che ha visto il ribaltamento di un'autocisterna contenente Acido Cloridrico al 35%.

L'autocisterna, in prossimità di una curva, si è ribaltata finendo nella scarpata e lasciando fuoriuscire una piccola quantità di acido.



Sversamento di idrocarburi nel Fosso Reale



La causa una perdita nell'oleodotto Calenzano-Livorno. Da ieri sera tardi l'intervento a San Piero a Ponti (FI) a seguito di numerose segnalazioni da parte dei cittadini di un odore acre ed insopportabile.



11/05/2015

ARPAT è stata attivata alla 21,40 di domenica 10 maggio 2015 dalla sala operativa H24 della Città Metropolitana di Firenze a seguito di richiesta dei VVFF, per forte odore di solventi in via S. Cresci loc. S. Piero a Ponti, Campi Bisenzio, proveniente dal collettore destro del Fosso Reale.

Sul posto erano presenti i VVFF ed il nucleo NBCR, l'assessore alla protezione civile del Comune di Campi, i Carabinieri di Campi.

Intervento ARPAT per moria di pesci nel laghetto di San Fabiano



Accertate le probabili cause

Accertate le probabili cause



27/11/2014

Ieri, 26 novembre, i tecnici ARPAT del Dipartimento di Arezzo sono stati allertati dalla Polizia provinciale per una moria di pesci nel laghetto a uso irriguo in località San Fabiano, nei pressi della città di Arezzo.

L'intervento, effettuato immediatamente dagli operatori ARPAT con la Polizia provinciale, ha consentito di accertare l'evidenza della moria di pesci, alcuni dei quali in avanzato stato di decomposizione. Le prime analisi hanno confermato che la percentuale di ossigeno disciolto nelle acque del laghetto era molto bassa (1,5 mg/L O₂ contro valori attesi

intorno a 7-8mg/L O₂).

L'ispezione delle sponde del laghetto ha consentito di individuare un ruscellamento di liquido organico proveniente da un'azienda agricola di San Fabiano. Il liquido è stato campionato per effettuare le analisi, ma si tratta con ogni probabilità di scarti di vinificazione.



I risultati analitici delle acque campionate a seguito della moria di pesci a Lucca



07/11/2014 13:00

Nel canale che corre lungo Via del Fosso (cosiddetto Condotto Pubblico)

In relazione alla [moria di pesci avvenuta Giovedì 25 settembre 2014 nel canale che corre lungo Via del Fosso \(cosiddetto Condotto Pubblico\) a Lucca](#), sono ora disponibili i risultati delle analisi di laboratorio effettuate sui campioni di acqua prelevati dagli operatori ARPAT.



Acque superficiali condotto pubblico - campionamento del 25/09/2014
(Rapporti di prova 2014-9976/9977/10086/10123/10125).

| Parametro | Unità di misura | Luogo di campionamento misura Condotto Pubblico | | | Riferimento |
|-------------------------|-----------------|---|-------------|---|--|
| | | Via dei Fossi civico 100 | Viale Marti | Ingresso Cartiere Modesto Cardella S.p.A. | Qualità delle acque idonee alla Vita dei pesci (ciprinidi) |
| Temperatura | °C | 19,5 | 20,3 | 19,1 | 28 |
| pH | unità di pH | 8,10 | 8,00 | 8,01 | 6 - 9* |
| Conducibilità elettrica | µS/cm | 2330 | 2350 | 390 | |
| Ossigeno disciolto | mg/l | 9,35 | 7,80 | 7,03 | 5* |
| Tasso di saturazione | % | 102,8 | 86,6 | 76,8 | |
| Coliformi fecali | UFC/100 ml | 26000 | | 220 | |
| Tossicità acuta | % immobilità | 0 | | 0 | |
| Alluminio | µg/l | 24 | | 274 | |
| Rame | µg/l | 11 | | 9,0 | 40 |
| Zinco | µg/l | 21 | | 16 | 400 |
| Arsenico | µg/l | <1 | | <1 | 50 |
| Piombo | µg/l | 1,1 | | 1,1 | 50 |
| COD | mg/l | 105 | | 12 | |
| Azoto ammoniacale | mg/l | 1,60 | | 0,31 | 1 |
| Azoto Nitroso | mg/l | 0,14 | | 0,05 | 1,77 |
| Tensioattivi anionici | mg/l | <0,5 | | <0,05 | 0,2* |
| Tensioattivi non ionici | mg/l | 0,44 | | 0,29 | |

Note alla tabella -
* Valori guida (negli altri casi valori imperativi)

Presunta moria di telline sulle spiagge della Toscana



11/06/2015 09:16

Gli esiti degli accertamenti svolti da ARPAT

A seguito della segnalazione e relativa immagine inviata da un cittadino, attraverso la redazione di QuiLivorno l'8 giugno scorso, ARPAT si è attivata ed ha eseguito un sopralluogo per verificare entità e caratteristiche del fenomeno.

Nella stessa giornata sono stati effettuati alcuni campionamenti a nord del Canale scolmatore dell'Arno in corrispondenza dei Bagni Rondine (43°35'08"N, 10°17'45"E) e dell'adiacente spiaggia libera (43°35'05"N, 10°17'45"E).



foto inviata da un cittadino

Come evidenziato dalla documentazione fotografica, erano presenti cospicui aggregati di conchiglie, sia morte ed essiccate, sia in decomposizione, sia presumibilmente vive sul fronte d'onda.



Nubifragio a Cerreto Guidi del 19 settembre



Descrizione dell'operato di ARPAT a seguito nubifragio a Cerreto Guidi del 19 settembre 2014

In circa 15 minuti, intorno alle ore 12 di venerdì 19 settembre, il territorio della zona Empolesa ha cambiato aspetto.

Un eccezionale evento atmosferico ha colpito i comuni di Cerreto Guidi, Capraia e Limite, Fucecchio e Vinci; una tromba d'aria accompagnata da grandine di dimensioni spropositate si è abbattuta violentemente in quella zona ferendo 39 persone, danneggiando ed in molti casi distruggendo decine di case e di capannoni industriali con coperture in amianto; alberi anche secolari, spezzati, rovinati, sradicati caduti su strade e terreni.

Una improvvisa dispersione di rifiuti di vario genere, tra cui pezzi di lastre in cemento amianto su terreni agricoli, giardini, strade ed aree pubbliche.

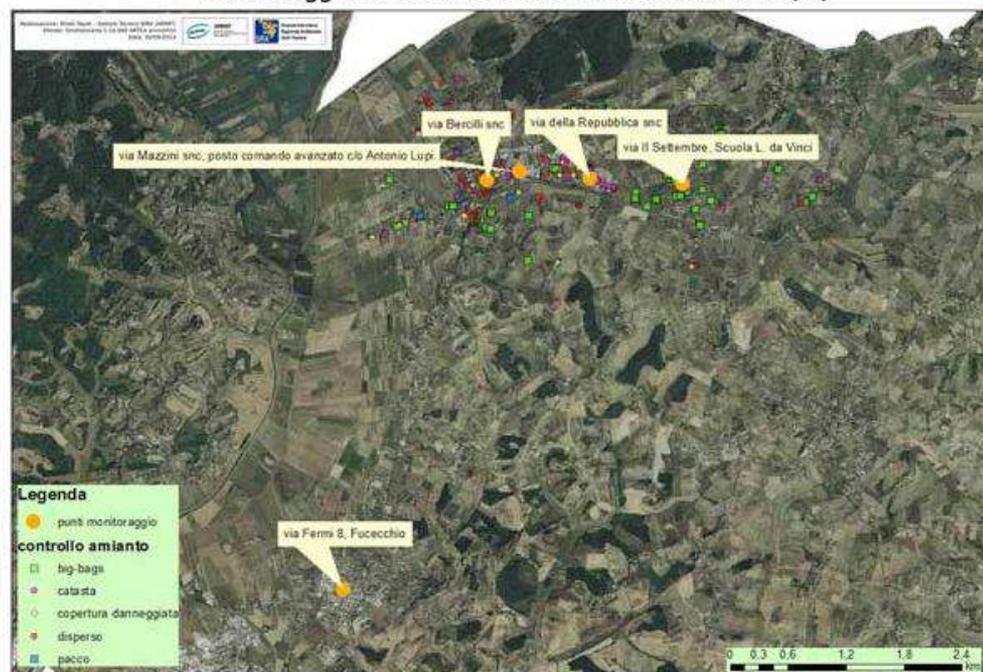


ex manifattura di Stabbia



I risultati sono presentati nella tabella riepilogativa seguente, dove la concentrazione di fibre di amianto in aria (C), con i limiti fiduciali associati (LFI-LFS), è espressa in fibre/litro (f/l). La concentrazione minima rilevabile in questo caso è fino a 0,05 f/l.

Monitoraggio amianto nel Comune di Cerreto Guidi (FI)



| Data | Punto di campionamento | C (f/l) | LFI (f/l) | LFS (f/l) |
|----------|---|---------|-----------|-----------|
| 25/09/14 | Zona industriale Stabbia - Via della Repubblica | 0,21 | 0,02 | 0,76 |
| | Via 2 Settembre - Scuola L. da Vinci Lazzaretto | 0,20 | 0,02 | 0,70 |
| | Via Bercilli Stabbia | 0,24 | 0,07 | 0,54 |
| | Campo base - Via Mazzini | 0,10 | 0,02 | 0,34 |
| | Zona industriale Fucecchio - Via Fermi | 0,90 | 0,41 | 1,70 |
| 26/09/14 | Zona industriale Stabbia - Via della Repubblica | 0,05 | 0,00 | 0,30 |
| | Via 2 Settembre - Scuola L. da Vinci Lazzaretto | < 0,05 | | |
| | Via Bercilli Stabbia | 0,05 | 0,02 | 0,29 |
| | Campo base - Via Mazzini | 0,77 | 0,38 | 1,15 |
| | Zona industriale Fucecchio - Via Fermi | 0,94 | 0,43 | 1,78 |

Tabella 1. Risultati delle analisi in SEM-EDS.

C è la concentrazione di fibre di amianto in aria. LFI è il limite fiduciario inferiore, LFS è il limite fiduciario superiore. LFI-LFS è l'intervallo di confidenza (fiducia) corrispondente ad una probabilità del 95%.

Il volume campionato è circa 3000 litri.

L'intervento ARPAT per lo sfiaccolamento dell'INEOS (Rosignano - LI)



Iniziato nella mattinata di lunedì 27 luglio, continua la combustione controllata di etilene per un guasto in corso di riparazione.



28/07/2015

Lunedì 27 luglio 2015 la centrale operativa della Protezione Civile della Città metropolitana ha attivato intorno alle 16,30 il Dipartimento ARPAT di Livorno a seguito della segnalazione dello sfiaccolamento dell'impianto della ditta Ineos Manufacturing Italia SpA in località Vada a Rosignano Solway (LI).

I tecnici ARPAT si sono recati presso l'impianto di stoccaggio dell'etilene, dove hanno potuto verificare che la torcia di emergenza era accesa, caratterizzata da un'intensa fumosità; all'osservazione visiva il vento in atto dirigeva il fumo in direzione est, mantenendosi in quota.

La Ditta a seguito delle richieste di ARPAT, ha fornito la seguente ricostruzione degli eventi:

Aggiornamenti sullo sfiaccolamento della Ineos (Vada - LI)



Ancora in corso le attività per ripristinare il normale funzionamento dell'impianto. L'analisi meteorologica di ARPAT sulle ricadute dei fumi.



31/07/2015

In relazione allo [sfiaccolamento in corso presso l'impianto della ditta Ineos Manufacturing Italia SpA in località Rosignano Solvay \(LI\), iniziato lunedì 27 luglio scorso](#), si forniscono gli aggiornamenti del caso:

- Secondo quanto comunicato dalla stessa azienda nel tardo pomeriggio di ieri, 30 luglio, dal momento dell'inizio dell'evento incidentale (10,45 del 27.7.15) fino alle 17,00 del 30.7.15 la quantità di etilene inviata in torcia è stata di circa 76 tonnellate.



Figura 5: "zone di impatto" (Google Earth ©) potenzialmente interessate dalle sostanze rilasciate nel corso dello sfiaccolamento 27-28 luglio 2015 presso l'impianto Ineos.

In rosso è indicato l'impianto (la torcia è individuata dal simbolo della fiamma rossa); la zona maggiormente interessata è indicata in giallo, quella meno interessata è indicata in arancione.

Intervento ARPAT per incidente impianti Ecomar Italia di Vada a Rosignano Marittimo (LI)



14/04/2016 10:30

Intervento in emergenza, lunedì 11 aprile, dei tecnici del Dipartimento ARPAT di Livorno per incidente con rilascio di acido solfidrico all'interno degli impianti di Ecomar Italia in località Polveroni a Vada.

I tecnici del Dipartimento di Livorno sono intervenuti in **emergenza lunedì 11 aprile 2016**, su attivazione della sala operativa della Protezione Civile, allertata dal Comando dei Vigili del Fuoco di Livorno, presso lo stabilimento **Ecomar Italia SpA di Vada**, in località Polveroni, **dove era in atto un rilascio di acido solfidrico all'interno degli impianti, presso una baia di trattamento rifiuti posta nel capannone dell'Azienda.**



vasca 1 di miscelazione presso Ecomar

L'impianto Ecomar è autorizzato con **AIA n. 48 del 13/03/2014 e s.m.i.** per lo stoccaggio e trattamento di rifiuti industriali pericolosi e non pericolosi; durante un'attività di inertizzazione di una miscela di tre principali tipologie di rifiuti pericolosi si è avuto lo sprigionamento di acido solfidrico o **idrogeno solforato** (H_2S) per una reazione esotermica (con produzione di calore) indesiderata.

I rifiuti speciali pericolosi oggetto del trattamento di miscelazione/inertizzazione che ha originato l'incidente, provenienti da varie aziende, sono risultati essere in particolare rifiuti inorganici, materiali abrasivi di scarto e catalizzatori esauriti.

Le attività di soccorso, con il contenimento del gas e la riduzione della reazione imprevista all'interno della miscela dei rifiuti, sono state coordinate in prima istanza dalle squadre dei Vigili del Fuoco, affiancate dai tecnici ARPAT e successivamente, nel corso della serata, dal **Centro di Coordinamento Soccorsi**, gestito dalla Prefettura di Livorno. Tutte le attività, fin dai primi momenti, sono state condotte d'intesa con il Comune di Rosignano.

L'abbattimento dei fumi di H_2S si è ottenuto per aggiunta di acqua e di carbonato di sodio, al fine di portare la miscela dei rifiuti in reazione a temperature più basse ed a pH basico (per evitare lo sviluppo del gas).

La fase critica si è risolta nella notte, quando intorno alle ore 1.00 è stato possibile aprire i portelloni del capannone, ormai libero dai gas.

La presenza dei tecnici ARPAT è proseguita il giorno seguente, 12 aprile, partecipando alle attività in campo ed ai tavoli tecnici che si sono susseguiti per valutare le soluzioni da adottare per far terminare la reazione indesiderata; parallelamente l'Agenzia si è attivata per effettuare la misurazione dei valori di H₂S tramite una postazione mobile.

Il mezzo mobile ARPAT per la misura della concentrazione in aria di acido solfidrico è stato posizionato nei pressi dell'ingresso UE della Solvay e, a partire dalle ore 16:00 del 12/4/16, ha iniziato il rilevamento di questo parametro in aria. I dati rilevati fino alle ore 15:00 del 13/04/16, sono compresi nell'intervallo 0.7 – 2.1 µg/m³ (come media oraria).

Per questo parametro non sono disponibili livelli di riferimento normativo, per cui, normalmente i valori sono confrontati con i limiti indicati dalle **Linee Guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, che fissano una soglia molto cautelativa per la salvaguardia della salute delle persone esposte per periodi prolungati, di 150 µg/m³, come media delle 24h**; gli effetti avversi, a partire dall'irritazione degli occhi si possono infatti verificare per valori superiori di 100 volte rispetto a questa soglia.

Si sottolinea, inoltre, che i valori registrati sono tutti inferiori al limite di disturbo olfattivo, indicato dalle suddette Linee Guida, pari a 7 µg/m³ (a questo valore il 50% della popolazione avverte un disturbo olfattivo).

Durante il sopralluogo del giorno 12 aprile ARPAT ha iniziato il controllo ispettivo sull'evento incidentale che è proseguito anche nella giornata del 13 aprile, acquisendo la documentazione inerente tutte le tipologie di rifiuti oggetto del trattamento che ha originato l'incidente, fra cui i formulari di identificazione dei rifiuti, le schede di caratterizzazione ed i rapporti di prova contenenti le analisi di caratterizzazione degli stessi.



Gli accertamenti ARPAT presso la Tioxide (Scarlinto - GR)



In seguito ad un un black-out nell'impianto, determinato da un fulmine. Gli accertamenti effettuati permettono di escludere ragionevolmente ricadute significative a seguito dell'emissione dei fumi di reazione senza abbattimento, durate per un tempo molto limitato.



Arriva presso lo stabilimento dei tecnici ARPAT alle ore 15:50 del 15 febbraio 2016

17/02/2016

Lunedì 15 febbraio 2016 alle ore 14,00 il gestore della Tioxide con sede in località Casone, Scarlinto (GR), ha comunicato all'Agenzia l'instaurarsi di condizioni anomale presso il proprio impianto a seguito di black out elettrico, avvenuto alle ore 13:30 per un fulmine caduto nell'intorno della ciminiera.

Al momento del black out che ha causato un fermo impianto, uno dei digestori si trovava in fase di attacco della scoria titanifera, in una fase di "non ritorno", cioè in un momento in cui il gestore non è più tecnicamente in condizione di interrompere la reazione. Poiché, per motivi di sicurezza, le pompe di ricircolo delle acque da inviare al sistema di abbattimento non sono alimentate da gruppo di continuità, lo stesso sistema si è fermato in concomitanza con il black out generale; ciò ha prodotto emissioni in atmosfera non abbattute di idrogeno solforato (H₂S) ed anidride solforosa (SO₂), sia pure di breve durata.

Tecnici del Dipartimento ARPAT di Grosseto si sono subito attivati per un sopralluogo presso l'azienda, dove sono arrivati alle 15,50. Mediante l'utilizzo di un apposito strumento portatile è stata subito verificata l'assenza di apprezzabili concentrazioni di H₂S ed SO₂ all'interno dell'area industriale.

L'attenzione è stata quindi posta da parte degli operatori ARPAT su uno dei punti emissivi di maggior interesse per il caso in questione, e cioè la zona dove avviene l'attacco del minerale titanifero dove si registra normalmente l'emissione di SO₂ ed H₂S.

I tecnici dell'impianto hanno dichiarato che al momento dell'evento il vento proveniva da nord est e vi era ristagno d'aria. I fumi del camino erano abbastanza evidenti e permanevano in quota andando verso sud-sud-ovest. Alle ore 14:30 circa è stata di nuovo fornita corrente all'impianto.





Nel sedime di impianto sono stati installati, da inizio 2015, una serie di sensori di H2S (S1,2,3,4 nella figura) in modo tale da poter monitorare le ricadute di H2S dei fumi emessi dai camini dei reattori dove viene effettuato l'attacco della scoria titanifera. La rete dei sensori si è dimostrata sino ad oggi efficace ed affidabile. Inoltre nella zona sono presenti anche due centraline di monitoraggio della qualità dell'aria nel comune di Follonica ed a Scarlino Scalo.

Da parte degli operatori ARPAT sono stati acquisiti i dati delle suddette centraline, che sono stati elaborati e correlati, in modo tale da poter valutare sia le condizioni meteo effettive al momento dell'evento, sia l'entità delle possibili ricadute dei fumi emessi in relazione con le condizioni di impianto.

E' stato quindi verificato che durante l'evento in questione il vento aveva provenienza da nord nord-est: i dati mostrano un repentino abbassamento delle velocità del vento proprio nel momento in cui è stata dichiarata la caduta del fulmine (tal condizione permanevano anche durante il sopralluogo di ARPAT).

I sensori di H2S non hanno mostrato andamenti anomali, come di norma si sarebbe atteso, soprattutto nelle condizioni osservate di direzione e velocità del vento.

Il fatto che i sensori di H2S, in particolare il sensore S4, non abbia rilevato picchi al momento del black out, nonostante la direzione e la velocità del vento registrata, è spiegabile sulla base di due ipotesi:

- le condizioni meteo erano particolarmente stabili, non vi era rimescolamento dei vari strati dell'atmosfera e vi era vento molto debole (al momento del sopralluogo addirittura assente);
- data l'assenza di acque di abbattimento nei camini dei reattori i fumi sono fuoriusciti ad una temperatura di circa 200°C, molto più alta della tipica temperatura dei fumi in questione (< 70 °C).

Queste due condizioni, soprattutto la seconda, hanno sicuramente favorito il permanere in quota dell'emissione anomala, come dichiarato anche dai tecnici dell'impianto, con dispersione sempre in quota del picco emissivo.

Questa evidenza permette di escludere ragionevolmente l'instaurarsi di ricadute significative a seguito dell'emissione dei fumi di reazione senza abbattimento.

L'evento anomalo ha avuto comunque durata molto limitata nel tempo, circa 20-30 minuti, ed è stato debitamente trattato dall'azienda, sia in termini di gestione interna che di comunicazione con gli enti.

Per completezza di esposizione si evidenzia, inoltre, che le centraline di Qualità dell'Aria a Follonica e Scarlino non hanno registrato alcun valore anomalo di H2S o SO2 (dati disponibili fino alle 17.00 del ...)



Informare a caldo ... e a freddo

A caldo...

- Una news istantanea sul sito web
- Tweet e post su Facebook
- Una risposta aggiornata dal numero verde a chi ci chiama
- Una risposta ai media che ci cercano
- ...

• E poi...

E' importante informare l'esterno di quello che abbiamo fatto, dei risultati degli accertamenti successivi, non solo quando si tratta di rispondere alle critiche che ci vengono fatte, ma in generale per far conoscere il nostro lavoro. **Non basta solamente fare, ma occorre anche far sapere.**

Per comunicare occorre sapere...

L'organizzazione di ARPAT per comunicare le emergenze (PO SGQ.99.009)

5.2.2.4 Attività di comunicazione in caso di intervento o di allerta

Durante l'evento il dirigente collabora tempestivamente con lo SCID, per garantire l'informazione al pubblico sull'accaduto e sulle attività avviate. Le comunicazioni allo SCID devono avvenire con le seguenti modalità:

- in orari diurni feriali e festivi inviare una mail a m.talluri@arpat.toscana.it e comunicazione@arpat.toscana.it e, per situazioni significative, telefonare al Responsabile del settore ai numeri 055.3206050, 3204689704;
- in orari notturni utilizzare la mail sopra indicata e inviare un sms al numero di cellulare sopra riportato;
- è opportuno predisporre la comunicazione dell'Agenzia al pubblico prima che le informazioni sul fatto siano pubblicate sui media, pertanto le informazioni devono essere fornite appena noto l'accaduto e valutato quanto posto in atto da ARPAT, aggiornando tempestivamente sull'evento appena disponibili ulteriori elementi (ad esempio sugli eventuali risultati analitici);
- le informazioni devono essere corredate possibilmente di immagini dell'evento o dell'area interessata.

Le comunicazioni allo SCID devono:

- riportare se disponibile, nel caso di incendi o di rilascio di sostanze in atmosfera, il riferimento alla mappa di ricaduta costruita con specifici modelli speditivi messi a disposizione dall'Agenzia o predisposta dal Settore Modellistica;
- dichiarare i tempi necessari per il completamento delle analisi previste;
- riportare, appena disponibile, l'esito delle analisi e relative valutazioni in un formato divulgabile al pubblico.

Il medesimo dirigente in orario di reperibilità o l'RD in orario di servizio:

- comunica i rischi temuti, per iscritto fino da subito precisando quelli che saranno oggetto di verifica da parte di ARPAT, alle Amministrazioni competenti.
- informa la ASL e le Amministrazioni competenti che i risultati delle indagini ambientali saranno diffusi pubblicamente (attraverso il sito web) poco dopo la comunicazione ufficiale agli Enti stessi;
- concorda con la ASL un comunicato, se possibile congiunto, sull'esito delle indagini e sulle precauzioni raccomandate.

Da oggi attiva la nuova gestione regionale per gli interventi di emergenza ambientale



Il numero unico regionale sarà a disposizione delle amministrazioni e delle forze dell'ordine e non dei cittadini, che continueranno a segnalare le emergenze ambientali agli enti di primo soccorso

Presso la Sala operativa della Protezione Civile della Provincia di Firenze saranno da oggi canalizzate tutte le chiamate provenienti dalle Amministrazioni regionali (e da ASL, Vigili del Fuoco, Forze di polizia, Carabinieri) e riguardanti segnalazioni di emergenze ambientali. I cittadini, dal canto loro, dovranno continuare a segnalare le emergenze ambientali agli Enti di primo intervento suddetti. ARPAT infatti non è ente di primo soccorso ma interviene con il proprio supporto tecnico a favore degli Enti suddetti per le attività di intervento che rientrano nella propria sfera di competenza.



La centrale operativa della Protezione Civile

Home Estrazioni ? Esci dal Programma

Segnalazioni ARPAT

Città Metropolitana di Firenze
Protezione Civile

PERIODO DAL AL

DESCRIZIONE CONTIENE

ORARIO SERVIZIO Tutti Ord. Rep.

DIPARTIMENTO --- TUTTI I DIPARTIMENTI ---

TEMATICA PRINCIPALE --- TUTTI LE TEMATICHE ---

Totale schede: 149

| ID Interv. | Data | Ora | Orario Serv. | Descrizione Evento | Comune | Att. ARPAT | Dip. | Comp. Scheda |
|------------|------------|-------|--------------|--|------------------------|------------|------|--------------------------------|
| 35935 | 04/03/2015 | 10:17 | D | MATERIALE DISPERSO VINCI | Vinci | | EM | CONCLUSO |
| 35909 | 02/03/2015 | 18:39 | | LIQUAMI COLLETTORE USCIANA | Santa Maria a Monte | | | SCHEDA IN FASE DI COMPILAZIONE |
| 35893 | 01/03/2015 | 09:19 | | INCENDIO FABBRICA MONTEMURLO - AMIANTO | Montemurlo | | | SCHEDA IN FASE DI COMPILAZIONE |
| 35860 | 26/02/2015 | 15:42 | D | SVERSAMENTO SOSTANZA OLEOSA IN CANALE | San Giuliano Terme | | PI | SCHEDA IN FASE DI COMPILAZIONE |
| 35857 | 26/02/2015 | 09:44 | D | LIQUIDI MALEODORANTI FUORIUSCITI DA DISCARICA | Grosseto | S | GR | CONCLUSO |
| 35848 | 25/02/2015 | 17:56 | D | PERDITA GASOLIO DA SERBATOIO MEZZO RIBALTATO E SVERSAMENTO IN FOSSO | Fucecchio | S | EM | CONCLUSO |
| 35842 | 25/02/2015 | 09:50 | D | VARIE TORTORE MORTE | Monte San Savino | N | AR | CONCLUSO |
| 35836 | 25/02/2015 | 00:53 | R | MALEODORANZE (MPIANTO DEPURAZIONE SANTA CROCE (PI)) | Santa Croce sull'Arno | S | | CONCLUSO |
| 35818 | 23/02/2015 | 18:55 | D | SVERSAMENTO DI LIQUAMI ALL'INTERNO DEL PORTO DI MARINA DI CARRARA | Carrara | S | MS | CONCLUSO |
| 35785 | 21/02/2015 | 12:33 | R | CANALE CON ACQUA AZZURRA E LATTIGINOSA | Vicopisano | S | PI | CONCLUSO |
| 35784 | 21/02/2015 | 11:10 | R | FORTE CATTIVO ODORE DEPURATORE DI BACIACAVALLO | Prato | S | PO | CONCLUSO |
| 35763 | 19/02/2015 | 19:07 | D | SVERSAMENTO NEL TORRENTE DOGAIA A QUARRATA | Quarrata | N | PT | CONCLUSO |
| 35720 | 17/02/2015 | 12:10 | D | FORTI ODORI ACRI ZONA INDUSTRIALE SAN ZENO | Arezzo | S | AR | CONCLUSO |
| 35719 | 17/02/2015 | 11:00 | D | FORTI ODORI ACRI PROVENIENTI DA ATTIVITA' ORAFA | Monte San Savino | S | AR | CONCLUSO |
| 35706 | 16/02/2015 | 12:35 | D | SOSPETTA SORGENTE ORFANA | Montespertoli | S | EM | SCHEDA IN FASE DI COMPILAZIONE |
| 35688 | 15/02/2015 | 13:21 | R | SOSTANZA IN GALLEGGIAMENTO - MONTIGNOSO | Montignoso | S | MS | CONCLUSO |
| 35678 | 14/02/2015 | 16:19 | R | SVERSAMENTO IDROCARBURI FOSSO LOCALITA' CASABIANCA | Ponte Buggianese | N | PT | CONCLUSO |
| 35674 | 14/02/2015 | 12:40 | R | INCIDENTE FRA CAMION SP 73/A KM15 LOC NUSENNA | Gaiole in Chianti | N | AR | SCHEDA IN FASE DI COMPILAZIONE |
| 35644 | 12/02/2015 | 12:16 | D | VINCI INCENDIO AUTORIZZATA | Vinci | S | EM | CONCLUSO |
| 35632 | 11/02/2015 | 13:30 | D | ACQUA SCURA E CATTIVO ODORE DEL FIUME VACCHERECCHIA ALLA CONFLUENZA CON ARNO A SAN GIOVANNI VALDARNO | San Giovanni Valdarno | S | AR | SCHEDA IN FASE DI COMPILAZIONE |
| 35583 | 09/02/2015 | 09:32 | D | INCENDIO TETTO IN ETERNIT SAN ZENO | Arezzo | S | AR | CONCLUSO |
| 35564 | 08/02/2015 | 11:11 | R | OLEODOTTO ENI ROTTO | Signa | S | FI | CONCLUSO |
| 35538 | 07/02/2015 | 16:42 | R | RIFIUTI IN ALVEO - LAVELLO | Massa | S | MS | CONCLUSO |
| 35574 | 02/02/2015 | 10:00 | D | SVERSAMENTO DI GASOLIO DA CIVILE ABITAZIONE IN SAN MARCELLO PISTOIESE | San Marcello Pistoiese | S | PT | CONCLUSO |
| 35313 | 30/01/2015 | 17:32 | D | GROSSETO - CROLLO TETTO CAPANNONE | Civitella Paganica | S | GR | CONCLUSO |

1. DATI SEGNALAZIONE

Tecnico FRANCESCO ROSSI Data/Ora 26/02/2015 09:44

SEGNALANTE

Ente di appartenenza ARPAT - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI GROSSETO
 Nominativo SBRILLI SEGNALAZIONE RICEVUTA DA PM GROSSETO
 Telefono 0555305864 Cellulare Altro

SEGNALAZIONE INCONVENIENTE

Descrizione LIQUIDI MALEODORANTI FUORIUSCITI DA DISCARICA
 Luogo
 Comune Grosseto (GR)
 Origine/fonte DISCARICA
 Frequenza/durata SCONOSCIUTA
 Luogo Rendez Vous

Personale ARPAT attivato/informato a seguito della segnalazione (TPA e/o Dirigente)

| Nome Persona | Data | Ora |
|--------------|------------|-------|
| SBRILLI | 26/02/2015 | 09:44 |

2. DATI ATTIVAZIONE INTERVENTO

Dipartimento Dipartimento Grosseto
 Orario di servizio Ordinario
 Attivazione Attivazione:
 Intervento in campo

3. DATI GESTIONE INTERVENTO

Breve descrizione azioni intraprese e decisioni assunte effettuata ispezione in data 26 febbraio. Accertato che il fosso San Rocco risultava interessato dalla presenza di acque di colore scuro che non risultavano provenire dall'area della ex discarica. Le acque scure erano veicolate da un fosso secondario immissario del san Rocco il quale, a sua volta le riceveva dal reticolo di fossi di bonifica presenti sul territorio. Da una prima ispezione le suddette acque scure, opportunamente campionate per essere caratterizzate sotto il profilo chimico, sembravano provenire da un insediamento agricolo. Programmate ulteriori indagini non in regime di emergenza.

Un esempio di comunicazione per una situazione di emergenza ambientale

Incendio alla discarica del Cassero (Serravalle pistoiese - PT)



Comunicato congiunto Unita di Crisi Comunale su incendio discarica del Cassero ore 22,30



04/07/2016

È in corso un vasto incendio nel corpo della discarica del Cassero nel Comune di Serravalle pistoiese (PT). Nella parte di discarica che sta bruciando sono presenti prevalentemente scarti tessili e pulper di cartiera, principalmente formato da materie plastiche. Stanno bruciando anche copertoni e i teli plastici utilizzati per la copertura provvisoria. Esperienze precedenti in contesti simili fanno prevedere che l'incendio durerà per molte ore.

Al momento non ci sono sostanze particolarmente tossiche coinvolte nella combustione ma i fumi che si producono per effetto della combustione sono comunque irritanti e contengono sostanze nocive per la salute. Il vento ha spostato la colonna di fumo prima verso sud ovest della discarica sulle pendici del Montalbano. Nelle prossime ore si prevede venti leggeri da E-NE e calma di vento con i fumi che interesseranno tutte le zone circostanti la discarica.

La principale precauzione da adottare è quella per chi si trova nelle zone comunque in grado di avvertire i fumi, di chiudere le finestre dell'abitazione.

A scopo precauzionale, fino a verifiche ulteriori, si raccomanda fin d'ora di non consumare ortaglie verdura raccolti nelle zone interessate dal fumo dell'incendio.

La situazione è costantemente monitorata e, se necessari, saranno valutati ulteriori provvedimenti. Per eventuali problemi di carattere sanitario si invita a contattare il 118 che è già allertato in proposito.

— archiviato sotto: [Discarica Cassero](#), [ARPAT](#), [Incendio](#), [Emergenze ambientali](#), [Serravalle Pistoiese](#)

Su Facebook



Arpatnews

Pubblicato da Marco Talluri [?] · 4 luglio · 🌐

E' in corso un incendio di vaste proporzioni presso la discarica del Cassero nel comune di Serravalle Pistoiese #Pistoia. Operatori Arpat sono sul posto. Serravalle Pistoiese Regione Toscana



326 persone raggiunte

[Metti in evidenza il post](#)

👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

👤 Simone Saielli

Ordine cronologico ▾

1 condivisione



Daniele Woola News?

Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 4 luglio alle ore 22:16

➦ Visualizza altre 2 risposte



Arpatnews In ogni caso dove arriva il fumo di un incendio e' sempre bene evitare di respirarlo, indipendentemente dai materiali che bruciano

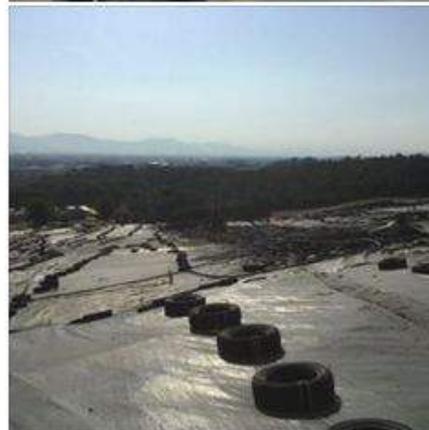
Mi piace · Rispondi · Commento di Marco Talluri [?] · 4 luglio alle ore 22:28



Arpatnews ha aggiunto 3 nuove foto

Pubblicato da Marco Talluri [?] · 5 luglio · 🌐

La situazione attuale alla discarica del Cassero Serravalle Pistoiese



716 persone raggiunte

[Metti in evidenza il post](#)

👍 Mi piace 💬 Commenta ➦ Condividi

👤 Silvana D'Altorio, Phoebe Tere D'ange e altri 3

Ordine cronologico ▾

3 condivisioni



Daniela Saielli Mi domando.....ma un intervento piu' tempestivo dall'alto non era possibile? Invece di farla bruciare cosi a lungooooo?

Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 5 luglio alle ore 10:34



55 ARPAT @arpatoscana · 4 lug

Operatori Arpat presso #Discarica del Cassero #Pistoia @Serravallept.
In corso incendio di vaste proporzioni.



← ↻ 10 ❤️ 6 📊 ⋮

Su Twitter

55 ARPAT @arpatoscana · 4 lug

Comunicato congiunto Unita di Crisi
Comunale incendio discarica del Cassero
[@serravallepse](#) arpat.toscana.it/notizie/comuni ...



← ↻ 10 ❤️ 3 📊 ⋮



Arpatnews ha condiviso un link.

Publicato da Franco Freda [?] · 5 luglio · €



Incendio alla discarica del Cassero (Serravalle pistoiese - PT) – ARPAT - Agenzia regionale per...

Comunicato congiunto Unita di Crisi Comunale su incendio discarica del Cassero ore 22,30

ARPAT.TOSCANA.IT

2566 persone raggiunte

Metti in evidenza il post

Mi piace Commenta Condividi

Phoebe Tere D'ange

2 condivisioni



Scrivi un commento...



Arpatnews

Publicato da Marco Talluri [?] · 5 luglio · €

Incendio discarica del Cassero a Serravalle Pistoiese. Il comunicato congiunto dell'unita' di crisi comunale.

Possono tornare ad aprire le finestre i cittadini residenti nelle aree limitrofe alla discarica del Cassero – situata nel Comune di Serravalle pistoiese (PT) - che per tutta la notte è stata interessata da un incendio. E' questa la positiva novità emersa durante l'incontro di stamattina della Unità di Crisi. <http://www.arpat.toscana.it/.../domato-incendio-alla-discari...>



www.arpat.toscana.it

ARPAT.TOSCANA.IT

2549 persone raggiunte

Metti in evidenza il post

Mi piace Commenta Condividi

Domato l'incendio alla discarica del Cassero (Serravalle Pistoiese)



Comunicato dell'Unità di Crisi Comunale - aggiornamento del 5 luglio



05/07/2016

Possono tornare ad aprire le finestre i cittadini residenti nelle aree limitrofe alla discarica del Cassero – situata nel Comune di Serravalle Pistoiese (PT) – che per tutta la notte è stata interessata da un incendio. E' questa la positiva novità emersa durante l'incontro di stamattina della Unità di Crisi, che era stata istituita già ieri nel tardo pomeriggio dal Sindaco del Comune di Serravalle Patrizio Mungai non appena la discarica aveva iniziato a bruciare.

All'incontro erano presenti anche i Sindaci di Lamporecchio e Larciano rispettivamente Alessio Torrigiani e Lisa Filidei, oltre al Comandante dei Vigili del Fuoco Geremia Coppola, al Direttore del Dipartimento ARPAT di Pistoia, Andrea Poggi, al Direttore dell'Area Sicurezza Alimentare della AUSL Toscana centro Stefano Cartini.

La riunione si è svolta proprio nei locali di PistoiaAmbiente, ai piedi della discarica ed era presente il Presidente Alfio Fedi.

L'incendio della discarica è stato domato, la fase acuta è terminata e pertanto una delle **raccomandazioni diramate ieri sera** alla popolazione è stata revocata. È superato il rischio inalatorio e la qualità dell'aria sta tornando alla normalità.

Tenuto conto della durata dell'incendio si escludono preoccupazioni di una significativa contaminazione del suolo nell'area di ricaduta dei fumi.

Resta invece valida la raccomandazione relativa a non consumare alimenti coltivati in ambienti esterni nel raggio di due chilometri di distanza dalla discarica.

In serata verranno fornite ulteriori precisazioni a seguito di un "mappatura" da parte di Arpat dell'area di ricaduta dei fumi di combustione allo scopo di individuare esattamente le zone puntualmente interessate.

Sono in corso campionamenti conoscitivi del fogliame nelle aree circostanti la discarica destinati ad analisi che consentiranno di valutare meglio la portata dell'evento a partire dalla prossima settimana.

L'incendio è stato messo sotto controllo fin dalle prime ore del mattino grazie all'intervento congiunto degli operatori e dei mezzi di PistoiaAmbiente e dei Vigili del Fuoco.

Per la certezza del completo spegnimento dell'incendio saranno necessari ancora alcuni giorni.

Non ci sono stati problemi di carattere sanitario: ieri sera in comunicato stampa la popolazione veniva invitata a contattare il 118 e il direttore della centrale Operativa Piero Paolini riferisce che non ci sono stati né malori né tantomeno ricoveri al pronto soccorso e le telefonate dei cittadini sono state relative a richiesta di informazioni.



55 ARPAT @arpatoscana · 5 lug

La situazione attuale alla discarica del Cassero @serravallepse



🔗 12 ❤️ 4 📺 ...



55 ARPAT @arpatoscana · 5 lug

Domato #incendio #discarica del Cassero @serravallepse. Comunicato Unità Crisi Comunale arpat.toscana.it/notizie/comuni...



🔗 1 ❤️ 📺 ...

Le zone di possibile ricaduta degli inquinanti per l'incendio della discarica del Cassero



La mappa ed il rapporto predisposti da ARPAT



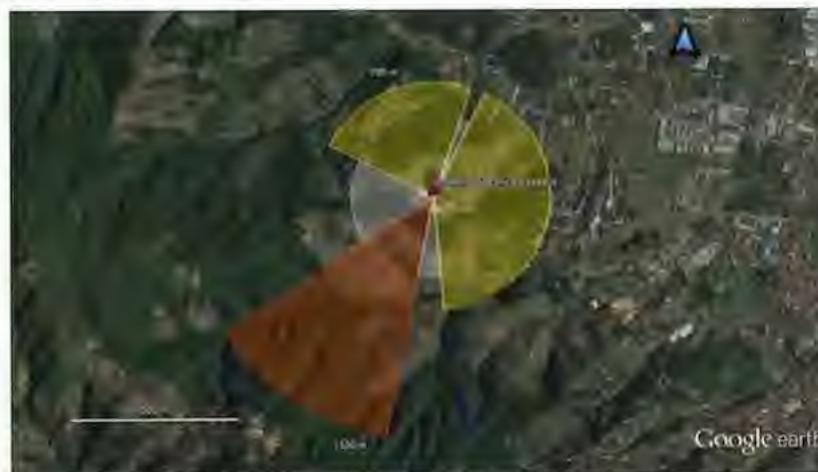
06/07/2016

Si pubblica la mappa delle zone di possibile ricaduta significativa dei fumi dell'incendio avvenuto nella discarica del Cassero nei giorni 4 e 5 luglio 2016. La [relazione tecnica](#) che la accompagna illustra i dati ed i criteri che sono stati utilizzati per la sua definizione.

Ai di fuori di tali zone, sulla base delle conoscenze ed esperienze pregresse, ARPAT ritiene di escludere la possibilità che le deposizioni dei fumi dell'incendio possano aver prodotto un deposito di diossine e policlorobifenili diossina simili (PCB DL) sui vegetali a foglia larga, tali da far superare il livello di azione stabilito dalla raccomandazione 211/516/UE per i prodotti ortofrutticoli e cereali destinati all'alimentazione umana. Tali limite è pari a 0,3 pg/g (OMS-TEQ 2005) per le diossine e 0,1 pg/g (OMS-TEQ 2005) per i PCB DL.

La mappa attesta quindi che solo all'interno delle zone colorate (i tre diversi colori non hanno un valore ai fini dei possibili rischi) sono possibili eventuali superamenti di tale limite. Pertanto proposte di provvedimenti cautelativi relativi alle coltivazioni dovrebbero essere limitate alle zone colorate individuate nella mappa.

ARPAT ha prelevato campioni di fogliame all'interno delle zone individuate, sui quali sono in corso le analisi di laboratorio, i cui risultati saranno resi disponibili nei tempi tecnici necessari, stimati in circa una decina di giorni.



"Zone di impatto" (Google Earth ©) potenzialmente interessata dalle sostanze sprigionate nel corso dell'incendio presso la discarica in località "Il Cassero" (4-5 luglio 2016). Il simbolo rosso indica il punto in cui si è sviluppato l'incendio; le zone interessate sono indicate in arancione, giallo e bianco.

[[Mappa scaricabile](#)]



55 ARPAT @arpatoscana - 6 lug

zone possibile ricaduta inquinanti per
incendio della discarica del Cassero
[@serravallepse arpat.toscana.it/notizie/comuni](https://www.arpat.toscana.it/notizie/comuni) ...



"Zone di impatto" (Google Earth ©) potenzialmente interessata dalle sostanze sprigionate nel corso dell'incendio presso la discarica in località "il Cassero" (4-5 luglio 2016). Il simbolo rosso indica il punto in cui si è sviluppato l'incendio; le zone interessate sono indicate in arancione, giallo e bianco.



Le zone di possibile ricaduta degli inquinanti per l'incendio della discarica del Cassero. (Serravalle Pistoiese - Pistoia)
 ARPAT pubblica la mappa delle zone di possibile ricaduta significativa dei fumi dell'incendio avvenuto nella discarica del Cassero nei giorni 4 e 5 luglio 2016. La relazione tecnica che la accompagna illustra i dati ed i criteri che sono stati utilizzati per la sua definizione. <http://www.arpat.toscana.it/.../le-aree-di-possibile-ricaduta...>



Le zone di possibile ricaduta degli inquinanti per l'incendio della discarica del Cassero —...

La mappa ed il rapporto predisposti da ARPAT

ARPAT.TOSCANA.IT

6106 persone raggiunte

Mettili in evidenza il post

Mi piace Commenta Condividi

Arpatnews, Luciana Biagioli, Gloria Inn e altri 12

Ordine cronologico

79 condivisioni

Visualizza un altro commento

Tommaso Pasquini Fatto, grazie a tutte e due
 Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 7 luglio alle ore 12:37

Leonardo Bartali Chiedo di sapere, quando saranno pronte, l'esito delle analisi dei vegetali prelevati in zona
 Mi piace · Rispondi · Invia messaggio · 13 luglio alle ore 9:28

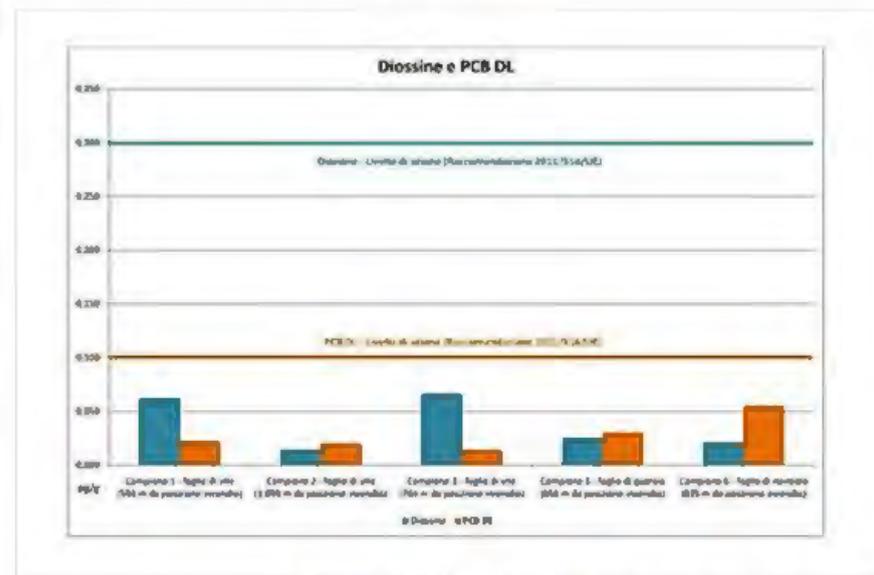
Arpatnews forse entro questa settimana o inizio prossima, appena le abbiamo pubblicheremo sul sito

Mi piace · Rispondi · Commento di Marco Talluri [?] · 13 luglio alle ore 10:04

A seguito dell'incendio avvenuto nella discarica del Cassero nei giorni 4 e 5 luglio 2016, ARPAT ha trasmesso stamani agli enti interessati i risultati delle analisi relative ai campionamenti eseguiti in data 5 e 6 luglio 2016 assieme alla mappa che individua le posizioni dove sono stati effettuati i prelievi.

Tutti i risultati delle analisi sono ampiamente inferiori ai livelli di azione e ai tenori massimi assunti a riferimento.

- I risultati delle analisi dei campioni con... Altro...



| Coordinate GPS | distanza dal centro dell'incendio discarica in m | RAPPORTI DI PROVA N. |
|------------------------------|--|----------------------|
| 43°52'31" - long - 10°53'12" | 594 | 2016-290 |
| 43°53'07" - long - 10°52'26" | 500 | 2016-290 |
| 43°52'51" - long - 10°53'54" | 794 | 2016-290 |
| 43°52'56" - long - 10°53'46" | 450 | 2016-290 |
| 43°53'12" - long - 10°52'56" | 435 | 2016-290 |

697 persone raggiunte

Mettili in evidenza il post

Mi piace Commenta Condividi



55 ARPAT @arpatoscana · 15 lug

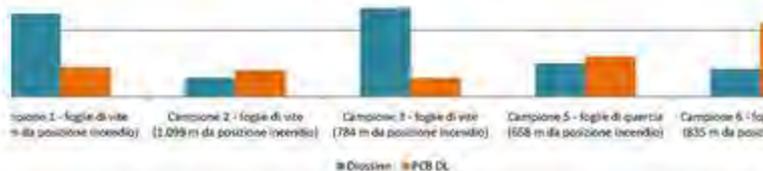
Esito analisi ricadute #incendio #discarica Cassero @serravallepse arpat.toscana.it /notizie/comuni

Il Tirreno Pistoia, ProtCiv_Prov.Pistoia, Nazione Pistoia e altri 5

Diossine e PCB DL

Classi - Livello di azione (raccomandazione 2012/518/UE)

PCB DL - Livello di azione (raccomandazione 2011/716/UE)



Termini discarica del Cassero

| Coordinate GPS | Altitudine dal centro del incendio (altezza in m) | SAPPOC ES PROV |
|----------------------------|---|----------------|
| 43°52'31" long - 10°53'12" | 184 | 2016-26 |
| 43°52'07" long - 10°52'30" | 109 | 2016-26 |
| 43°52'51" long - 10°52'54" | 744 | 2016-26 |
| 43°52'50" long - 10°52'49" | 661 | 2016-26 |
| 43°52'12" long - 10°52'40" | 140 | 2016-26 |

Informazioni chiave ed in sintesi

I risultati delle analisi per le ricadute dell'incendio della discarica del Cassero



Tutti sotto i limiti di azione gli esiti delle analisi di laboratorio per i microinquinanti



15/07/2016

A seguito dell'incendio avvenuto nella discarica del Cassero nei giorni 4 e 5 luglio 2016, ARPAT ha trasmesso stamani agli enti interessati i risultati delle analisi relative ai campionamenti eseguiti in data 5 e 6 luglio 2016 assieme alla mappa che individua le posizioni dove sono stati effettuati i prelievi.

I risultati delle analisi di laboratorio sono riportati in maniera sintetica nella tabella. I valori misurati sono descritti in dettaglio nei rispettivi

rapporti di prova allegati.

Tutti i risultati delle analisi sono ampiamente inferiori ai livelli di azione e ai tenori massimi assunti a riferimento.

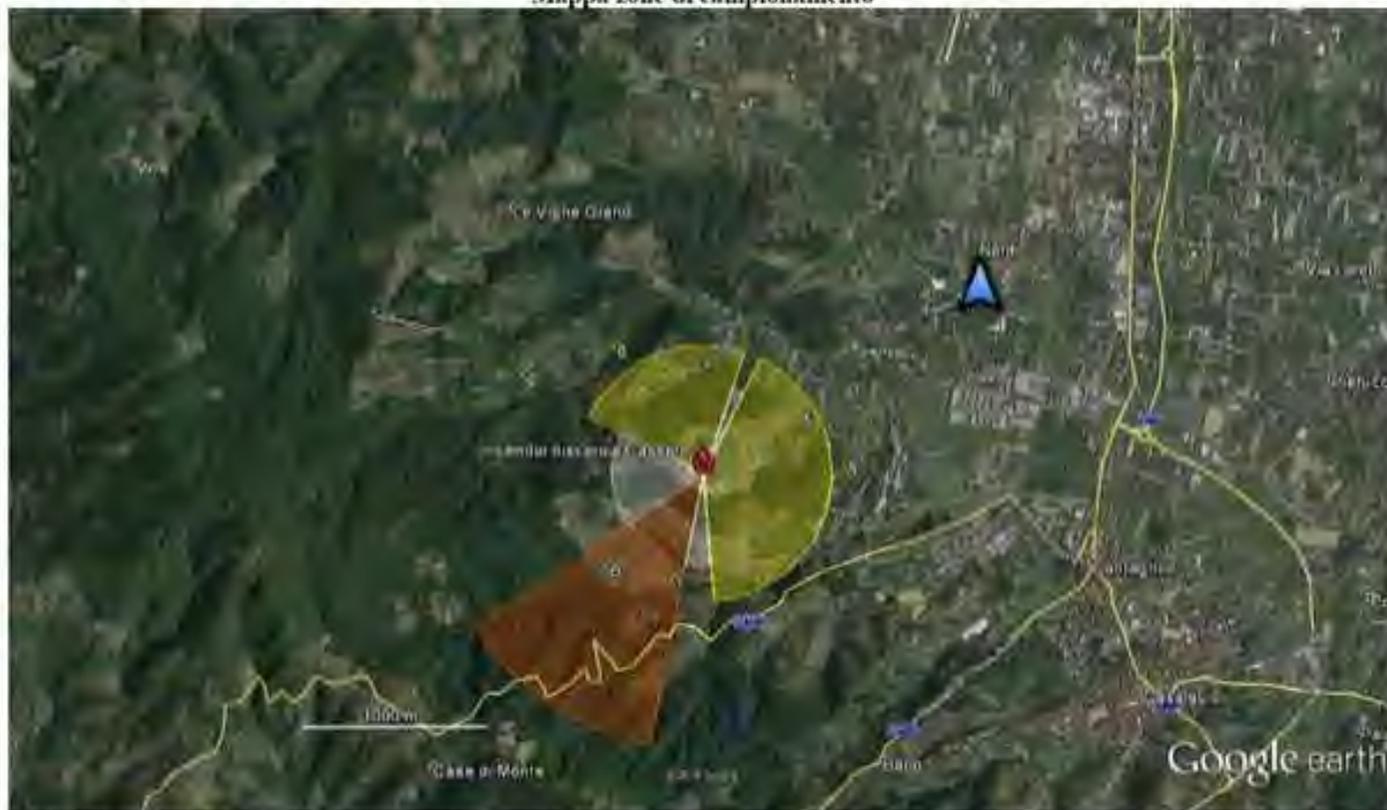
Valutazioni:

- I risultati delle analisi dei campioni confermano che **non vi è stata una contaminazione significativa dei vegetali esposti ai fumi dell'incendio** al di fuori delle "aree maggiormente interessate dalle ricadute delle sostanze rilasciate in atmosfera".
- **Gli esiti delle analisi depongono per una contaminazione contenuta anche all'interno di tali aree.**
- **Si conferma l'assenza di ricadute tali da apportare una contaminazione del suolo o delle acque in tutto il territorio circostante la discarica.**

Si rimette alle valutazioni che farà in proposito la ASL la possibilità di allentare le restrizioni imposte nelle zone di ricaduta con l'ordinanza sindacale vigente.

Allo stato di tali accertamenti analitici, ARPAT ritiene conclusa l'attività di indagine relativa all'entità delle ricadute dei fumi dell'incendio, mentre prosegue l'attività di controllo sul corpo di discarica, volta anche ad accertare se vi siano stati danneggiamenti all'integrità dell'isolamento del catino della discarica e a monitorarne eventuali impatti sulla falda.

Mappa zone di campionamento



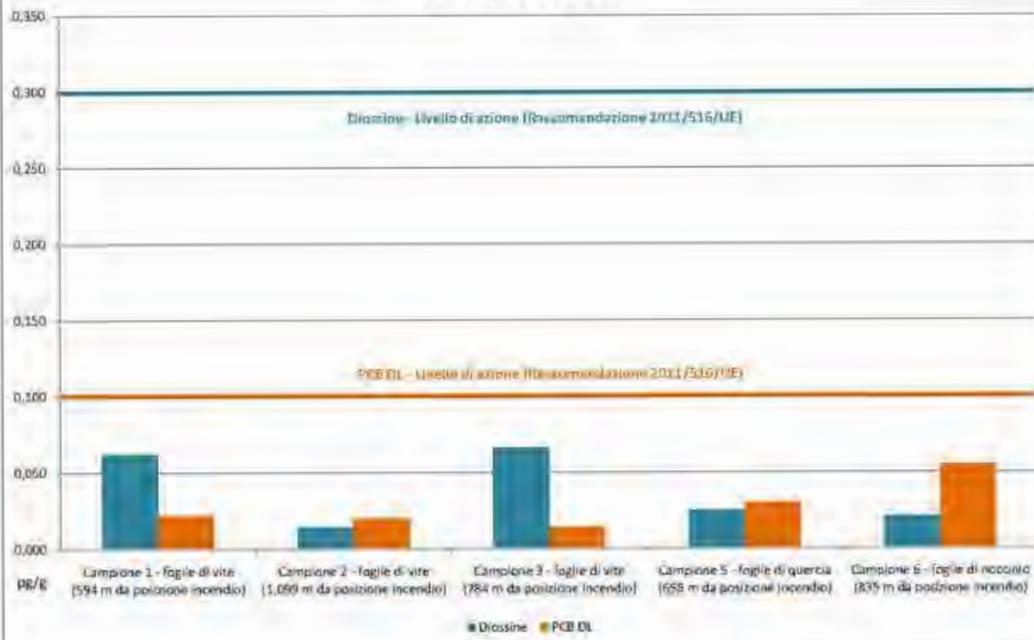
Veduta satellitare (Google Earth ©) della zona attorno alla discarica del Cassero. I settori in arancione, giallo e bianco indicano le "aree maggiormente interessate dalle ricadute delle sostanze rilasciate in atmosfera" (nota Protocollo ARPAT n. 0044598 del 6 luglio 2016); i rombi in verde (1, 2, 3, 5, 6) indicano le posizioni dei prelievi di fogliame già analizzati, i rombi in azzurro (A e B) indicano le posizioni dei prelievi di foraggio. Sono indicati anche i limiti amministrativi dei Comuni (linee rosse).

| Campionamenti di fogliame nei dintorni discarica del Cassero | | | | | | PCDD/PCDF (OMS-TEQ 2006) | PCB DL (OMS-TEQ 2006) | IPA | Benzo(a)pirene |
|--|--|------------|------------------------------------|---|----------------------------|-----------------------------|--------------------------|------------------------------|----------------|
| Descrizione campione | superficie foglie in m ² | Data | Coordinate GPS | distanza dal centro dell'incendio discarica in m | RAPPORTO DI PROVA R. | ppb | ppb | ug/kg | ug/kg |
| Campione 1 - foglie di vite | 0,27 | 05/07/2016 | lat - 43°52'31" - long - 10°53'12" | 594 | 2016-2905 | 0,062 | 0,022 | 0,16 | 0,0076 |
| Campione 2 - foglie di vite | 0,39 | 05/07/2016 | lat - 43°53'07" - long - 10°52'36" | 1099 | 2016-2904 | 0,014 | 0,020 | 0,41 | 0,019 |
| Campione 3 - foglie di vite | 0,42 | 05/07/2016 | lat - 43°52'51" - long - 10°53'54" | 784 | 2016-2903 | 0,066 | 0,014 | 0,31 | 0,017 |
| Campione 5 - foglie di quercia | 0,36 | 05/07/2016 | lat - 43°52'58" - long - 10°53'46" | 658 | 2016-2902 | 0,025 | 0,030 | 0,61 | 0,015 |
| Campione 6 - foglie di nocciolo | 0,36 | 05/07/2016 | lat - 43°53'12" - long - 10°52'58" | 835 | 2016-2901 | 0,021 | 0,055 | 0,24 | < 0,0072 |
| riferimento: | | | | | | 0,30* | 0,10* | 1,0** | 1,0** |
| | | | | | | Raccomandazione 2014/663/UE | | Regolamento (UE) n. 853/2011 | |

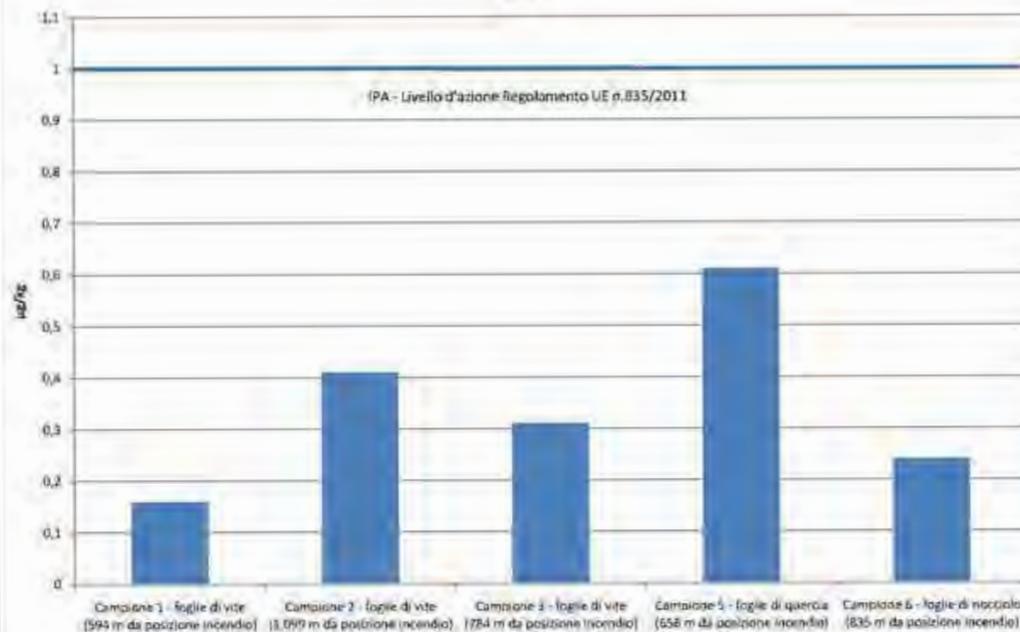
Note: * livello di azione

** tenore massimo riferito ad alimenti trasformati a base di cereali e alimenti destinati ai lattanti e ai bambini

Diossine e PCB DL



IPA



Campionamenti

Sono stati eseguiti complessivamente 6 campionamenti di fogliame per la quantificazione dei microinquinanti effettivamente depositi: il giorno 5 luglio 2016 sono stati prelevati i primi 4, il giorno successivo (esaminate le "**aree maggiormente interessate dalle ricadute delle sostanze rilasciate in atmosfera**", elaborate nel frattempo: il campione n. 4 è stato scartato per sostituirlo con uno più centrale nel settore, sono stati quindi prelevati due ulteriori campioni.

Le posizioni dei prelievi ambientali tengono perciò conto delle indicazioni in merito alle "aree maggiormente interessate dalle ricadute delle sostanze rilasciate in atmosfera", ma anche della necessità di acquisire campioni - in aree facilmente accessibili - sui quali sia ipotizzabile la presenza di sostanze rilasciate nel corso dell'evento (piante a foglia larga): perciò scarsamente contaminate da altre eventuali sorgenti inquinanti (traffico veicolare, abbruciamenti di potature, ecc.) e non dilavate da eventuali precipitazioni atmosferiche.

Per una più precisa individuazione dei punti di campionamento si rimanda alla tabella nella quale sono descritti in maniera sintetica i risultati analitici relativi alle analisi dei campionamenti.

Il giorno 4 luglio 2016, su richiesta della ASL, sono stati prelevati anche 2 campioni di foraggio delle aziende agricole presenti nella zona (posizioni A e B nella mappa allegata), per una loro valutazione specifica: le relative analisi non sono ancora concluse.

Criteri di valutazione

Per una valutazione dell'entità della contaminazione apportata dai fumi dell'incendio per diossine, furani e policlorobifenili diossina simili (PCDD e PCDF, PCB DL) si prendono a riferimento i livelli di azione indicati dall'Unione Europea con la **Raccomandazione n. 2014/663/UE** pari a 0,3 pg/g (OMS-TEQ 2005) per PCDD+PCDF e 0,1 pg/g (OMS-TEQ 2005) per PCB DL.

Per quanto riguarda invece gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), si prende a riferimento il **Regolamento UE n. 835/2011**, che stabilisce i tenori massimi di tali sostanze nei prodotti alimentari. Tuttavia tale regolamento non fissa nessun limite specifico per ortaggi e cereali, così, al solo fine di riferimento orientativo per la valutazione, si individua il valore più basso stabilito da tale Regolamento per la matrice "alimenti trasformati a base di cereali e alimenti destinati ai lattanti ed ai bambini", seppure diversa da quelle oggetto di analisi. Tale valore è pari a 1,0 µg/kg sia per il solo benzo(a)pirene che per somma dei quattro IPA di riferimento (benzo(a)pirene, benzo(a)antracene, benzo(b)fluorantene e crisene).

Livelli d'azione La **Raccomandazione della Commissione Europea 2013/711/UE** del 17 dicembre 2013, definisce il livello d'azione uno strumento ad uso delle autorità competenti e degli operatori per evidenziare i casi in cui è opportuno individuare una fonte di contaminazione e prendere provvedimenti per la sua riduzione o eliminazione. Qualora si riscontrino livelli di diossine e o di PCB diossina-simili eccedenti i livelli d'azione previsti (aggiornati con la **Raccomandazione 2014/663/UE** dell'11 settembre 2014), gli Stati membri, in collaborazione con gli operatori: avviano indagini per individuare la fonte di contaminazione; prendono provvedimenti per ridurre o eliminare la fonte di contaminazione.

Contenuti correlati

-  [Lettera agli enti con i risultati delle analisi](#)
-  [mappa-campionamenti-Cassero.jpg](#)
-  [Tabella riepilogativa dei risultati delle analisi](#)
-  [Grafici risultati analisi diossine-PCB-IPA](#)
-  [Rapporti di prova ricadute incendio Discarica del Cassero](#)
-  [Le zone di possibile ricaduta degli inquinanti per l'incendio della discarica del Cassero](#)
-  [Domato l'incendio alla discarica del Cassero \(Serravalle Pistoiese\)](#)
-  [Incendio alla discarica del Cassero \(Serravalle pistoiese - PT\)](#)

— archiviato sotto: [Discarica Cassero](#), [Rifiuti](#), [ARPAT](#), [Diossine](#), [Emergenze ambientali](#), [Serravalle Pistoiese](#)

Quanto è stata vista la nostra comunicazione

| Pagine Web notizie su incendio discarica del Cassero | | Accessi | | |
|--|---|-----------------|--------------------|-------------|
| 04-lug | incendio alla discarica del cassero | 13.888 | | |
| 05-lug | domato incendio alla discarica del cassero | 2.158 | | |
| 06-lug | le aree di possibile ricaduta dei fumi | 9.796 | | |
| 15-lug | i risultati delle analisi | 3.190 | | |
| Totale | | 29.032 | | |
| | | | | |
| | | | | |
| Twitter | | visualizzazioni | interazioni totali | |
| 04-lug | Operatori Arpat presso #Discarica del Cassero #Pistoia @Serravallept . In corso incendio di vaste proporzioni. | 3.222 | 68 | |
| | Comunicato congiunto Unita di Crisi Comunale incendio discarica del Cassero @serravallepse | 1.696 | 143 | |
| | @matteo_manca15 vedi comunicato appena pubblicato sul sito web Arpat | 239 | 11 | |
| | @serravallepse @toscananotizie @TirrenoPistoia @Nazione_Pistoia @SalaOp @gazzettopistoia @Comune_Pistoia | 359 | 18 | |
| 05-lug | La situazione attuale alla discarica del Cassero @serravallepse | 4.018 | 145 | |
| | @pierfrosini @serravallepse @FedericoGorbi I dettagli dell'intervento nel comunicato delle 23.30 di ierisera | 231 | 11 | |
| | @alphabetalpha @serravallepse sugli aspetti sanitari occorre sentire il Dipartimento di Prevenzione ASL presente sul luogo | 934 | 5 | |
| | Domato #incendio #discarica del Cassero @serravallepse. Comunicato Unità Crisi Comunale | 528 | 17 | |
| 06-lug | zone possibile ricaduta inquinanti per incendio della discarica del Cassero @serravallepse | 567 | 32 | |
| | @serravallepse @Federica_Fr @TirrenoPistoia @Nazione_Pistoia @SalaOp @quitoscana | 102 | 2 | |
| | @elisabernacchi @serravallepse ecco la mappa | 96 | 5 | |
| 15-lug | #Pistoia : esito analisi per le ricadute dell'incendio della discarica del Cassero bit.ly/29Y31fD @QuiNewsPistoia @serravallepse | 409 | 11 | |
| | Esito analisi ricadute #incendio #discarica Cassero @serravallepse | 757 | 8 | |
| Totale | | 13.158 | 476 | |
| | | | | |
| Facebook | | visualizzazioni | utenti unici | interazioni |
| 04-lug | E' in corso un incendio di vaste proporzioni presso la discarica del Cassero. Operatori Arpat sono sul posto | 476 | 326 | 43 |
| | Incendio alla discarica del Cassero (Serravalle pistoiese - PT) | 4.853 | 2.958 | 189 |
| 05-lug | La situazione attuale alla discarica del Cassero Serravalle Pistoiese | 1.391 | 719 | 139 |
| | Domato #incendio #discarica del Cassero @serravallepse | 1.236 | 716 | 9 |
| | Incendio discarica del Cassero a Serravalle Pistoiese. Il comunicato congiunto dell'unita' di crisi comunale. | 4.566 | 2.549 | 269 |
| 06-lug | Le zone di possibile ricaduta degli inquinanti per l'incendio della discarica del Cassero. | 11.327 | 6.106 | 746 |
| 15-lug | I risultati delle analisi | 1.128 | 697 | 51 |
| Totale | | 24.977 | 14.071 | 1.446 |

**Contatti
URP: 50**

Emergenze ambientali e comunicazione: quale ruolo per il SNPA

Premessa

Sul tema hanno operato due gruppi di lavoro:

- uno AssoArpa, i cui risultati sono disponibili nel [sito dell'Associazione](#)
- uno SNPA, il n.46 "Emergenze antropiche e naturali" coordinato da Arpa Piemonte

Come GdL Comunicazione abbiamo organizzato un seminario sul tema "[La comunicazione di crisi](#)" nel maggio 2016. Da tale evento sono emerse alcune utili indicazioni in termini di [cassetta di attrezzi](#), così come da alcuni contributi avuti da alcuni esperti, quali [Giampietro Vecchiato](#) (docente universitario, professionista esperto nel campo della comunicazione di crisi) e [Francesca Maffini](#) (responsabile ufficio stampa Protezione Civile).

Riflessioni schematiche sulla situazione

Per poter comunicare efficacemente in emergenza occorre farlo in tempo di pace, avere cioè una organizzazione abituata a informare, comunicare, relazionarsi con gli stakeholder istituzionali, i media ed i cittadini. Non si può pensare di inventarsi tutto ciò al momento in cui accade una emergenza.

La situazione attuale per quanto riguarda la comunicazione e l'informazione così come la diffusione dei dati ambientali è molto diversificata e non ottimale in nessuna delle agenzie.

E' necessario che ogni agenzia operi una riflessione ed investa su questi temi, così come è necessario puntare sulla costruzione di soluzioni a livello di Sistema, ad esempio:

- portale Snpa per la pubblicazione dei dati ambientali (qualità dell'aria, aziende Seveso raggi di rischio e piani di emergenza, ecc.) utili anche in situazioni di emergenza;
- Urp di Sistema;
- Ufficio stampa di Sistema;
- Notiziario di sistema (AmbienteInforma);
- Social media (@snpambiente ma anche FB).

Al contempo vanno esplorate la possibilità di soluzioni "di interesse pubblico", d'intesa con Protezione civile e Ministero dell'ambiente, per due strumenti utilizzabili per raggiungere la popolazione di uno specifico territorio:

- Sms (già utilizzati dai comuni);
- Facebook.

Le procedure predisposte dai gruppi tecnici che si sono occupati di emergenze vanno poi integrati con la parte relativa alla comunicazione. E' indispensabile predisporre in tempo di pace e pianificare informazione, comunicazione e relazioni per le diverse possibili emergenze che si possono verificare.

Per fare questo si auspica la costituzione di un GdL misto tecnici-comunicatori per l'integrazione dei materiali finali del GdL 46 con gli aspetti relativi alla comunicazione, in questo stesso ambito andranno chiariti le casistiche per le quali si preveda in modo dettagliato quando una emergenza ambientale debba essere affrontata come SNPA e non più solo come singola agenzia.

In tali casi dovrà essere ben disciplinato:

- Istituzione task force emergenze ambientali;

- Includere nella predetta task force e nei tavoli di discussione o operativi sulla gestione delle emergenze o di situazioni di crisi, la presenza dell'Ufficio stampa, per coordinare e gestire la comunicazione/informazione e con la quale individuare il referente più adatto a comunicare i contenuti di tale emergenza;
- Tenere costantemente informata tale figura su risultati, criticità, strategie da trasferire ai mezzi di informazione, in modo da non dare percezione di disinformazione, inaffidabilità o impreparazione;
- Prevedere riunioni periodiche di aggiornamento/informazione con il Centro Nazionale per le crisi e le emergenze ambientali e il danno (CN-CRE) e/o con altri soggetti che trattano argomenti su cui potrebbero verificarsi emergenze. Sarebbe però auspicabile prevedere incontri periodici con tutte le strutture di primo livello e la Direzione o la Presidenza;
- Prevedere un protocollo "standard", adattabile poi alle diverse situazioni di emergenza, con tutti gli strumenti di comunicazione immaginabili in tali situazioni (comunicato stampa, Twitter e social, Sito web, Intervista al Direttore o al presidente, video-interviste, conferenze stampa, ecc), ferma restando la priorità dell'Istituzione che, di volta in volta, ha in capo la comunicazione.